# CCCXLIII.

# 2ª TORNATA DI VENERDÌ 27 MAGGIO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BIANCHERI**.

## INDICE.

**Atti** vari . . . . . *Pag.* 13041
**Autorizzazione** a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida (*Lettura*) . . 13003
**Bilancio** della marineria (*Seguito della discussione*). . . . . 13007
ARLOTTA (*relatore*) . . . . . 13011-15-19-27
DE MARTINO . . . . . 13028
DI PALMA . . . . . 13008-12-24
GRIPPO . . . . . 13028
GUERCI . . . . . 13020
LUZZATTI LUIGI (*ministro*) . . . . . 13029
MIRABELLO (*ministro*) . . . . . 13008
13009-10-12-14-15-16-20-22-26-27-29
RISPOLI . . . . . 13018
ROSSI ENRICO . . . . . 13027
SANTINI . . . . . 13007-08-09-10-13-15-23
TECCHIO . . . . . 13016-22
**Interrogazioni**:
Questione armena:
FRACASSI . . . . . 13004
FUSINATO (*sottosegretario di Stato*) . . . . 13004
Provvedimenti antifillosserici:
DEL BALZO GIROLAMO (*sottosegretario di Stato*). . . . . 13004-05
OTTAVI . . . . . 13004
Intervento del cardinale arcivescovo di Bologna, a ricevimenti ufficiali:
GIOLITTI (*presidente del Consiglio*) . . . . 13040
GUERCI . . . . . 13040
**Osservazioni** e **proposte**:
Lavori parlamentari
FALCONI GAETANO . . . . . 13039
GIOLITTI (*presidente del Consiglio*) . . . . 13039
PRESIDENTE . . . . . 13039
**Proposta** di legge (*Svolgimento*):
Bonifica delle cave di sterro:
COTTAFAVI . . . . . 13005
TEDESCO (*ministro*) . . . . . 13007
**Relazione** (*Presentazione*):
Congrue parrocchiali (MAURIGI) . . . . . 13007
**Scuola** elementare (*Discussione del disegno di legge*) . . . . . 13030
FERRARIS MAGGIORINO . . . . . 13030

La seduta incomincia alle ore 14.20.

RICCIO VINCENZO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

## Petizioni.

RICCIO VINCENZO, *segretario*, legge quindi il seguente sunto di petizioni:

6462. La Camera di commercio di Milano fa voti perchè il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie venga modificato nel senso che siano limitati e ben definiti i vincoli tra la finanza e l'azienda ferroviaria, e che in quest' ultima abbiano voce diretta i rappresentanti della produzione e dei traffici.

6463. Il Consiglio comunale di Motta S. Luca (Provincia di Catanzaro) fa voti per la costruzione della ferrovia Rogliano-Nocera.

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per ufficio pubblico, gli onorevoli: Rava di giorni 3 e Castiglioni di 8.

(*Sono conceduti*).

## Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro guardasigilli ha trasmesso la seguente istanza:

Roma, addì 26 maggio 1904.

*A S. E. il presidente della Camera dei deputati.*

*Roma.*

Il procuratore del Re presso il tribunale di Catania chiede con l'unita istanza, ai termini dell'articolo 45 dello Statuto del Regno, l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'onorevole avvocato Giuseppe De Felice-Giuffrida pel delitto di diffamazione a mezzo della stampa in offesa del signor Cosimo Agatino Sgroi.

Mi reco a dovere di trasmettere all' E. V. l'istanza suddetta coi relativi atti assunti per le deliberazioni di cotesta onorevole assemblea.

*Il ministro*
RONCHETTI.

Questa domanda di autorizzazione a procedere sarà trasmessa agli uffici per l'esame e la nomina della relativa Commissione.

## Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le Interrogazioni.

L'onorevole Fracassi ha interrogato il ministro degli affari esteri, per sapere « se l'Italia, quale firmataria del trattato di Berlino, abbia richiamato la Sublime Porta all'osservanza dell'articolo 61 di detto trattato, relativo alle riforme da applicarsi alle provincie abitate dagli Armeni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

FUSINATO, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Posso assicurare l'onorevole interrogante, che, fin dai primissimi giorni del mese di maggio, appena si sparsero le voci di torbidi in Armenia, il regio ambasciatore a Costantinopoli, d'ordine del Governo, si recò alla Sublime Porta, per rivolgerle raccomandazioni ed esortazioni, allo scopo di evitare con opportuni provvedimenti, che si rinnovassero deplorevoli fatti in quelle regioni; e che uguali raccomandazioni ed esortazioni furono rinnovate più tardi.

PRESIDENTE. L'onorevole Fracassi ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto della risposta ricevuta.

FRACASSI. La risposta breve e precisa dell'onorevole sottosegretario di Stato è, per me, della massima sodisfazione. Purtroppo le notizie che giungono lasciano ogni dubbio che sia ricominciato per le disgraziate provincie d'Armenia soggette al dominio turco, un periodo di massacri e di stragi, massacri e stragi di cui sono già state, altre volte, sanguinoso teatro. È dovere d'umanità e di civiltà impedire il rinnovarsi di tali violenze. Le nazioni d'Europa hanno questo dovere e questo diritto, non solo in forza dei principî di umanità e di civiltà, ma anche in forza di quell'articolo 61 del trattato di Berlino, che io ho citato nella mia interrogazione, e che è rimasto finora lettera morta. Il vedere che la Russia è impegnata nell'Estremo Oriente, il sapere che le grandi potenze sono preoccupate per gli avvenimenti che si svolgono colà, può far credere alla Subblime Porta, che essa abbia mano libera di fare quel che le pare e piace, e di tenere meno che mai in conto le rimostranze dell'Europa. Si sa che la politica turca è inarrivabile, nella abilità di dilazionare e di frustrare le domande delle grandi potenze; la sua diplomazia si distingue in questa bisogna. Quel che succede anche ora per la Macedonia sta là a provarlo una volta di più. Io prendo atto con viva sodisfazione, della risposta ricevuta; e auguro che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli, d'accordo con gli ambasciatori delle altre potenze, continui a fare le più vive rimostranze alla Sublime Porta; e speriamo che un'azione energica e concorde possa impedire altre stragi.

PRESIDENTE. L'onorevole Ottavi ha interrogato il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere « se, di fronte all'allargarsi minaccioso dell'infezione fillosserica, non intenda di anticipare quest'anno la convocazione della Commissione esecutiva ».

L' onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

DEL BALZO GIROLAMO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Posso annunziare all'onorevole Ottavi, che la Commissione per la fillossera sarà convocata nei primissimi giorni del giugno prossimo. Nè è a lamentare che questa convocazione avvenga in quei giorni; poichè; anche quando avrà dato le sue disposizioni per quel che occorrerà fare nella prossima campagna antifillosserica, questa non potrà cominciare prima della fine di giugno o dei primi di luglio, per due ragioni: l'una, perchè la pratica ci ha dimostrato che per le condizioni del terreno; queste esplorazioni si fanno con maggiore efficacia inquel tempo, la seconda, per dar tempo, nei luoghi dove c'è la coltura mista, che il frumento sia raccolto. Chè se le esplorazioni si cominciassero prima nei momenti della mietitura, il danno sarebbe grandissimo. In ogni modo, posso assicurare l'onorevole Ottavi, che, appena le operazioni fillosseriche potranno cominciare, il Ministero si darà cura di farle eseguire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottavi, per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

OTTAVI. Dopo una risposta così categorica e così rispondente al desiderio espresso nell'interrogazione, io dovrei limitarmi ad una parola di ringraziamento. Chiedo però all'onorevole sottosegretario ed alla Camera di potere accennare alla ragione che mi mosse a rendere pubblica questa interrogazione.

Che le adunanze di questa Commissione si facciano qualche settimana prima del momento consueto, è un desiderio che è stato più volte espresso anche in Parlamento, e dai banchi del Governo è stata detta sovente la ragione per la quale, non che anticipare, si deve spesso ritardare. Questa ragione, fu detto altre volte, essere di bilancio; quest'oggi l'onorevole Del Balzo ci ha detto essere anche tecnica ed economica.

Sta bene, ma quest'anno è accaduto qualche cosa di nuovo.

Anzitutto l'aumentarsi della infezione, come è detto nel testo dell'interrogazione, in secondo luogo l'accentuarsi in paese di una corrente, già manifestatasi negli ultimi congressi, contraria all'andamento dei lavori come oggi vengono fatti.

Di questa corrente di opposizione e di critica si è messo recentemente a capo un illustre scienziato del cui nome l'Italia si onora, il professor Grassi. Agli appunti piuttosto vivaci da lui mossi all'amministrazione, l'onorevole ministro Rava ha data una risposta altrettanto opportuna quanto deferente per l'illustre professore, lo ha chiamato cioè a far parte della Commissione. Questo è stato annunciato pochi giorni or sono dall'onorevole Rava in Senato.

Orbene questo fatto può determinare qualche cambiamento nel programma del Governo. E difatti la presenza di questo chiarissimo professore, la cui coscienziosità è nota, porterà necessariamente a nuove proposte, tanto più che le sue idee sono in parte consentite da parecchi membri della Commissione. Dunque non è impossibile che quest'anno il programma debba essere sensibilmente e forse radicalmente mutato, e perciò l'amministrazione non può trovarsi impreparata di fronte ad un programma che, riferendosi ad un lavoro delicato e complesso, potrebbe per la precipitazione dei lavori fatti, farci perdere anche un altro anno.

Io mi compiaccio che l'onorevole sottosegretario di Stato abbia fatta questa promessa, ma alla mia volta ho creduto mio dovere di accennare perchè ho mosso la interrogazione pubblicamente e non l'ho fatta in via privata, mentre l'onorevole del Balzo mi avrebbe dato ugualmente risposta altrettanto cortese ed esauriente.

DEL BALZO GIROLAMO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DEL BALZO GIROLAMO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Faccio osservare all'onorevole Ottavi, come ho detto altra volta, che la riunione della Commissione antibiologica ha durato uno o due giorni. Anche ad ammettere che la riunione possa durare due o tre giorni, saremmo sempre in tempo. Il ministro ha creduto di mettere il professore Grassi nella Commissione appunto perchè tutte le opinioni contrarie siano rappresentate e perchè nel dibattito si vegga qual'è l'opinione della maggioranza. Ad ogni modo il tempo è sufficientissimo anche se la discussione dovesse molto prolungarsi; in ogni modo ripeto che per la fine di giugno i lavori incomincieranno.

PRESIDENTE. Tutte le altre interrogazioni sono indirizzate al ministro dell'interno, ma l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha fatto sapere che per ragioni di famiglia fino a lunedì non potrà intervenire alle sedute; quindi risponderà a queste interrogazioni nella tornata di lunedì.

## Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Svolgimento di una proposta di legge del deputato Cottafavi circa la bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie ».

Ne do lettura.

**Proposta di legge del deputato Cottafavi.**

Art. 1.

Tutti gli Enti ed i privati proprietarii di cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie sono tenuti ad attuare le necessarie bonifiche per mettere le cave stesse in condizione di buona coltivazione, d'igiene e di scolo.

Art. 2.

Coloro che entro il 31 dicembre 1905 non avessero ottemperato alle disposizioni dell'articolo 1° della presente legge saranno puniti con una multa estendibile a lire mille, senza pregiudizio al diritto dello Stato di procedere alla espropriazione per pubblica utilità.

Art. 3.

Le cave di prestito e di sterro di proprietà dello Stato saranno entro il 1° quadrimestre dell'anno 1905 vendute all'asta pubblica al maggior offerente a meno che i proprietarii frontisti non si prestino entro il detto termine ad acquistarle a prezzo di stima.

Art. 4.

Il ricavato delle multe e del prezzo di vendita delle cave di sterro e prestito di proprietà dello Stato sarà devoluto alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e invalidità degli operai.

L'onorevole Cottafavi ha facoltà di svolgere questa sua proposta di legge.

COTTAFAVI. È a tutti noto come produca una sgradevole impressione in chi percorra le nostre linee ferroviarie il vedere, anche dopo moltissimi anni dalla compiuta loro costruzione, si trovino, anche nelle più progredite re-

gioni d'Italia, queste cave di sterro che, abbandonate, sono diventate depositi di acqua piovana che susseguentemente in causa dei detriti organici ed inorganici, in causa dei depositi di materie vegetali, sono diventati veri centri d'infezione. Nè è tanto perchè sia conturbata la vista, in una regione che passa per il giardino d'Europa, da questo spettacolo così sconveniente, quanto perchè sono violate le ragioni dell'igiene che io parlo: perchè mentre da un lato si costringono le Società ferroviarie a quel sussidio all'autorità scientifica, mentre si prendono dei provvedimenti lodevolissimi per isolare, per diminuire le zone malariche, dall'altro lato si permette impunemente che nuovi centri di malaria si stabiliscano lungo le linee ferroviarie. Io non ho mai saputo comprendere perchè nel contempo in cui si costruisce una linea ferroviaria non si debba sistemare totalmente il terreno circostante. Io ho sempre creduto che la nostra legislazione, almeno nel suo spirito se non nella sua lettera, fosse ordinata in modo da non permettere la costruzione di una linea ferroviaria se non con la sistemazione dei terreni circostanti. Ma comunque sia, o per dimenticanza dell'autorità, o per incuria vergognosa dei costruttori delle ferrovie, o perchè soverchiati dalla mole delle cose, non vi sia sempre il tempo di poter vigilare perchè certi inconvenienti abbiano a cessare, il fatto è che quando noi percorriamo le linee ferroviarie, noi troviamo di queste morte gore, di questi stagni pieni di microbi che sono veri centri di infezione che, oltre che turbano la vista, fanno credere al viaggiatore estero che l'Italia sia quasi un paese ove si lasciano abbandonati i terreni.

Io ho presentato una modesta proposta di legge perchè ritengo che più che diffonderci in lunghe discussioni sia giunto il momento di operare. Per l'avvenire io confido che il Governo e il ministro dei lavori pubblici non permetteranno che si costruiscano ferrovie se non si sistemano contemporaneamente queste cave.

È vero che c'è una quantità di disposizioni tanto complesse che diventano inattuabili, perchè in Italia abbiamo il triste privilegio che le cose più semplici, le cose che si potrebbero accomodare e gli inconvenienti che si potrebbero togliere in brevissimo tempo, si rendono quasi perpetui mediante queste disposizioni così complicate. Per esempio io ho sentito che per colmare queste cave di prestito, così dette, ci sono delle disposizioni che richiedono dei canali di scolo, dei sifoni ed altre opere, ed anche per codesto riguardo la risposta spetta all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Ora niente di tutto questo: io ritengo che non ci sia bisogno di questi grandiosi lavori, nè di fare canali di scolo, perchè noi sappiamo che queste cave di prestito, per quanto abbiano dal punto di vista della lunghezza una considerevole estensione, di solito dal punto di vista della larghezza non sono di un estensione molto forte; per conseguenza io non capisco il perchè non si debba obbligare le imprese costruttrici delle linee ferroviarie a considerare nei loro progetti anche la colmata di queste cave.

Io ho potuto accertare durante la vita amministrativa a cui ho preso parte, che nella costruzione delle strade provinciali e comunali, di mano in mano che si costruivano (e si noti che esse superano molte volte per larghezza e per importanza le linee ferroviarie) le provincie ed i comuni, almeno nell'alta Italia e nell'Italia centrale, provvedono a colmare completamente le fosse che vengono a crearsi mediante i lavori di sterro; ed anche che molti proprietari, ai quali si sarebbero abbandonate le fosse perchè le colmassero e quindi bonificassero il terreno circostante, essendosi a ciò rifiutati, si sono poi trovati prontissimi ad acquistarle ogni qual volta provincie e comuni hanno messo all'asta pubblica i vuoti di sterro, perchè al proprietario in generale rincresce di trovarsi qualche ignoto e cattivo vicino.

Per conseguenza, sebbene queste cave di sterro fossero di pochissima o quasi nessuna utilità per l'acquirente, tuttavia una volta che fossero passate nelle mani di un privato potevano divenire un chiodo fisso, come si suol dire, sul confine della proprietà.

Io credo quindi che se domani si avessero a mettere all'asta pubblica tutte queste cave di sterro i proprietari frontisti finirebbero per acquistarle. Si dirà che si realizzerà una somma quasi irrisoria; ma lo scopo non è di far danaro, nè di realizzare un'entrata o di formare dei capitali: lo scopo è che senza dispendio dell'erario dello Stato si rimedi ad un inconveniente il quale, oltre a dare triste spettacolo, è dannosissimo alla pubblica salute. Dal punto di vista poi della produzione io non voglio essere nè iperbolico nè esagerato; ma se si facesse la somma di tutte queste cave di sterro che costeggiano le ferrovie principali e secondarie italiane, arriveremmo a migliaia di ettari di terreno che ora non danno nessuna rendita, ma che una volta sistemati in modo da far defluire le acque, costituirebbero dei terreni produttivi i quali darebbero una rendita, sia pur limitata, ma che in ogni modo non sarebbero sottratti alla produzione generale.

A questo scopo io ho presentato questa proposta di legge perchè, basandomi sulla pratica fatta in materia amministrativa, ho potuto accertare che mettendo queste cave di prestito

all'incanto, tutti i proprietari che ne erano costeggiati e che le rifiutavano quando erano offerte *gratis*, le hanno invece dovute acquistare per non avere dei vicini, ripeto, incomodi ed ignoti, coi quali non avrebbero voluto aver contatto, ritengo che possa raggiungere lo scopo di far sì che siano rispettate le leggi dell'igiene e che non si abbia più lo spettacolo in Italia di queste sozze gore che fanno credere qualche volta che una plaga delle più fertili sia quasi abbandonata, per incuria di chi governa o degli abitanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per dichiarare se consenta di prendere in considerazione questa proposta di legge.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. L'argomento di cui si è occupato l'onorevole Cottafavi ha già richiamato l'attenzione del Governo e del legislatore. Abbiamo infatti la legge del novembre 1901, per provvedimenti contro la malaria, che all'articolo 6 dette disposizioni relative alle cave di prestito. Io ho istituito qualche mese fa una Commissione con l'incarico di studiare provvedimenti atti a migliorare la profilassi antimalarica; ebbi da questa Commissione una proposta nel senso che, con norme regolamentari, si trovasse modo di poter rendere efficaci le disposizioni dell'articolo 6 della legge del novembre 1901. E questa proposta, che accolsi ben volentieri, l'ho di già comunicata alle Società ferroviarie ed al Ministero dell'interno, che è quello che provvede alla emanazione dei regolamenti per l'esecuzione delle leggi contro la malaria. Di più l'onorevole Cottafavi ricorderà benissimo che nella legge di bonifica del 7 luglio 1902 fu data una disposizione, ma limitata soltanto alle cave di prestito dell'Agro Romano, e sono in corso studi per l'esecuzione di quella disposizione.

Aggiungo poi che l'amministrazione, in tutti i capitolati d'appalto per le linee ferroviarie, detta norme speciali per regolare le cave di prestito. Infine l'amministrazione ha già raccolto e continua a raccogliere elementi, per poter esaminare in qual modo convenga togliere questo inconveniente.

Quindi, con le opportune riserve, sono ben lieto di dichiarare che il Governo consente alla presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Cottafavi.

PRESIDENTE. Il Governo dichiara di non opporsi a prendere in considerazione la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Cottafavi.

Pongo ai voti questa proposta.

(*È presa in considerazione*).

## Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Maurigi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MAURIGI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Aumento delle congrue parrocchiali da lire 900 a lire 1000, e disposizioni relative all'adempimento degli oneri religiosi.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

## Seguito della discussione del bilancio della marineria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1904-905. La discussione generale è esaurita. Si procederà alla discussione dell'articolo del disegno di legge.

Articolo unico.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

Si procede alla discussione dello stato di previsione che è parte integrante di questo articolo.

Avverto che, come di consueto, quei capitoli sui quali nessuno chiederà di parlare s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

TITOLO I. — *Spesa ordinaria*. — Categoria I. — *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1°. Ministero - Personale (*Spese fisse*), lire 986,700.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Santini.

SANTINI. Poichè i Gabinetti sono parte del personale, relativamente fisso, dei Ministeri ed è dinnanzi alla Camera, proposto dell'attuale ministro, un disegno di legge, del quale è relatore l'egregio collega Di Palma, non sospetto di scarsa simpatia verso l'onorevole Mirabello e poichè se non erro, le conclusioni dell'onorevole relatore sono tali, da non accettare, senza beneficio d'inventario, la disposizione tassativa che il capo di gabinetto debba essere un ufficiale di vascello, a me pare che siffatta restrizione non debba accogliersi così in buona pace. Noi abbiamo avuti ministri della marina illustri ammiragli ed insigni ingegneri, ed anche avvocati, quali il compianto Ferracciù, e il nostro illustre presidente, il quale nel breve

tempo in che resse il dicastero della marina, ha lasciato di sè ricordi squisitamente simpatici.

DI PALMA. Domando di parlare.

SANTINI. Ora io dico che non è giusto di volere obbligare un ministro, che non provenga dallo stato maggiore generale della marina, ma che sia un ingegnere, un commissario, un macchinista (e noi ieri abbiamo udito dall'onorevole ministro quale importanza abbiano gli ufficiali macchinisti) ad assumere per capo di Gabinetto un ufficiale di stato maggiore generale. Io credo che chiunque possa essere ministro della marina, meno un medico.

*Voci.* E perchè?

SANTINI. Un medico no, perchè il medico è assorbito in cure molte più alte. La buona salute degli equipaggi rappresenta, per avventura, uno dei più floridi coefficienti di guerra. Dunque lasciate i medici a curare gli equipaggi e non li obbligate a faccende tecniche, estranee alla loro professione. Quindi io vorrei pregare l'onorevole Mirabello di dirmi chiaro e netto il suo pensiero intorno a tale questione, perchè io credo fermamente che il ministro debba avere libera la scelta del suo capo di Gabinetto, senza essere obbligato a sceglierlo in un solo corpo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Palma.

DI PALMA. Nella mia qualità di relatore del disegno di legge che si occupa appunto della nomina del capo di Gabinetto, mi permetto di rispondere all'onorevole Santini, che pure di accordo con lui nel lasciare piena libertà di scelta ad un ministro della marina di prendere per capo di Gabinetto o un ufficiale di vascello, o un ufficiale di altra arma, o un commissario, o anche un impiegato dell'amministrazione civile, credo che le sue osservazioni troverebbero luogo opportuno nella discussione del disegno di legge che trovasi di già all'ordine del giorno.

SANTINI. Mi rivolgevo al ministro e non a lei.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

MIRABELLO, *ministro della marineria.* Potrei rispondere anche immediatamente a questo riguardo all'onorevole Santini, ma in omaggio a quanto ha detto l'onorevole Di Palma, io mi associo alla sua proposta e prego l'onorevole Santini di soprassedere circa quest'argomento, che non affretterebbe, ma ritarderebbe la discussione del bilancio.

SANTINI. Accetto volentieri il consiglio dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 1.

Capitolo 2. Ministero – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 89,010.

Capitolo 3. Ministero – Spese d'ufficio, lire 63,300.

Capitolo 4. Consiglio superiore di marina (*Spese fisse*), lire 30,000.

Capitolo 5. Consiglio superiore di marina – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 922.50.

Capitolo 6. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), 15,000.

Capitolo 7. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 12,000.

Capitolo 8. Spese di stampa, lire 143,950.

Capitolo 9. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 90,000.

Capitolo 10. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari per ufficiali ed impiegati (*Spesa d'ordine*), lire 700.

Capitolo 11. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria.*

Capitolo 12. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 3,500.

Capitolo 13. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 4,000.

Capitolo 14. Sussidi agli impiegati ed al basso personale dell'amministrazione centrale in attività di servizio, lire 6,000.

Capitolo 15. Sussidi ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti all'amministrazione della marina e loro famiglie, lire 70,000.

Capitolo 16. Spese casuali, lire 20,000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 17. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 5,800,000.

Capitolo 18. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1885, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

*Spese per la marina mercantile.* — Capitolo 19. Corpo delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 1,096,300.

SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Io voglio rivolgere all'onorevole ministro attuale la stessa preghiera, che ho rivolto ai suoi predecessori. L'importanza degli ufficiali di porto è stata sempre molto rilevante, ma ritengo che lo sia molto più oggi e lo sarà anche maggiore domani. Io richiamava l'attenzione su ciò: se non fosse il caso di adibire ad ufficiali di porto, e specialmente a capitani di porto, gli ufficiali di vascello in posizione ausiliaria. Lungi da me l'idea di volere mettere

in discussione le benemerenze degli attuali ufficiali di porto, ma tutti sanno che in questo benemerito corpo vi sono delle persone non tecniche. Rilevai altre volte, non se lo abbiano a male gli egregi colleghi avvocati... essere assurdo vi siano dei legali.

*Voci.* Tutta brava gente!

SANTINI. Bravissima gente! ma vadano a difendere le cause, non ad ormeggiare i bastimenti ed a risolvere questioni tecnico-marinaresche.

Conseguentemente propongo, ancora una volta, se non sia il caso, come avviene del resto in Inghilterra, che gli ufficiali di porto siano reclutati esclusivamente tra gli ufficiali del corpo di stato maggiore generale, perchè funzioni spesso difficili ed esclusivamente tecniche incombono a questi funzionarii.

Spero che l'onorevole ministro vorrà darmi una risposta, che non sia molto discorde dal mio pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

MIRABELLO, *ministro della marineria.* L'organizzazione del corpo degli ufficiali di porto è oggetto di studio della Commissione per la riforma del codice mercantile ed è anche oggetto di studio del Ministero. Io farò esaminare questa questione dalla Commissione da un lato e terrò conto dall'altro lato delle osservazioni fatte in proposito dall'onorevole Santini.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 19.

Capitolo 20. Personale amministrativo e di bassa forza, commessi, amanuensi ed incaricati del corpo delle capitanerie di porto - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,450.

Capitolo 21. Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima, lire 57,000.

Capitolo 22. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 18,000.

Capitolo 23. Spese varie per la marina mercantile, lire 111,000.

Capitolo 24. Sussidi ad istituti della marina mercantile, lire 220,572.

Capitolo 25. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio, 1877, n. 3919 (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 26. Compensi di costruzione e premi di navigazione ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali, stabiliti dalle leggi 6 dicembre 1885, n. 3547 (serie 3ª), 23 luglio 1896, n. 318 e legge 16 maggio 1901, n. 176 - Spese di visite e perizie per la esezione di dette leggi (*Spesa obbligatoria*), lire 8,000,000.

*Spese per la marina militare.* — Capitolo 27. Navi in armamento, in armamento ridotto, in riserva, in disponibilità ed in allestimento, lire 6,070,000.

Capitolo 28. Stato maggiore generale della regia marina, lire 3,660,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Debbo trattare un tema alquanto scabroso, se non proprio scottante.

Lo stato maggiore generale della marineria può dirsi, non pure la spina dorsale, ma il cervello dell'Armata. Quindi le migliori e le più sagge e le più gelose e scrupolose cure debbono spendersi per questo Corpo, davvero benemerito, che in tutte le occasioni ha dato eccellenti prove di sè, e nelle gesta di guerra e nel campo scientifico.

L'onorevole ministro ieri a ragione insistette sulla necessità nell'intendimento suo, di avere un corpo di ammiragli e di comandanti, dirò così, svecchiato, ringiovanito, allenato, pronto ad ogni eventualità della guerra, tale che affidasse che nei vari uffici rispondano alle legittime speranze della nazione. Ora io credo che la *conditio sine qua non*, della validità dell'ufficiale dello stato maggiore della marineria è che riposi nel vigoroso possesso delle sue facoltà fisiche armonicamente alle psichiche per guisa che ammiragli e comandanti sieno sempre pronti ai cenni del ministro della marineria per qualsiasi destinazione.

Mi tarda e mi piace dichiarare innanzi tutto che io parlo vagamente, in linea generale ed obbiettivamente. Ma categoricamente domando all'onorevole ministro se crede che tutti gli ufficiali dello stato maggiore dell'Armata versino in condizioni fisiche e psichiche da rispondere alle mansioni, che possono essere loro da un momento all'altro affidate.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marineria ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marineria.* Io non so a chi si riferisca la domanda rivoltami dall'onorevole Santini. Posso accertare che tutti gli ufficial ammiragli o comandanti che si trovano in servizio sono, per quanto a me risulta, in buone condizioni fisiche. Se qualcuno di essi non lo fosse, o risulterà che non lo sia, saranno prese verso di lui, con i dovuti riguardi, provvedimenti che sono prescritti in questo caso dai vigenti regolamenti. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare.

SANTINI. Ringrazio l'onorevole ministro di questa sua assicurazione. Io ho già detto che non intendevo alludere a persone, ma debbo e voglio impegnare la vigile attenzione dell'onorevole ministro della marina a verificare, perchè io ho una certa consuetudine con quell'e-

lenco delle *Infermità ed imperfezioni che dispensano dal R. servizio,* anche perchè della sua applicazione io rappresento un esempio lampante. (*Si ride*).

MIRABELLO, *ministro della marineria.* Faccia i nomi.

SANTINI. Come? Ma se ho, anzi tutto, dichiarato di non voler far nomi e di discorrere obbiettivamente così che debba maravigliarmi che ella mi provochi a farli. Ma io, oggi, non mi lascierò in modo alcuno trascinare a personalità.

Io vivo fuori della marineria: vorrei credere alle sue assicurazioni. Ma è in sua facoltà ordinare qualsiasi visita. Io non cito nomi, benchè farli mi tornerebbe più che agevole intrapresa, ripeto, deploro che il ministro voglia trarmi sul terreno pericoloso e scottante delle personalità che io mi sono dato cura di evitare. Di contro, io vo' fare affidamento che l'onorevole ministro, fra le sue molte cure, potrà dedicarsi anche a questa verifica, nella fiducia che egli con tutta coscienza compirà il suo dovere. Ma tengo a ribadire nettamente, che mi astengo da ogni questione di persona. Ma, sollecito, al pari del ministro e di tutti i miei colleghi, delle sorti dell'armata, io debbo ed ho il diritto di esprimere questo desiderio, perchè, a suo agio, voglia accertarsi se la mia dimanda per caso non possa trovare giustificazione ed applicazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

MIRABELLO, *ministro della marineria.* Prendo atto per la seconda volta della preghiera dell'onorevole Santini. Mi sembra però di aver parlato ieri molto chiaro in questo argomento, quando ho detto che ai supremi gradi debbono giungere solo coloro che dànno affidamento di potere e sapere affrontare le varie vicende della guerra e portare con oculata sicurezza e decisione una nave od una squadra al fuoco nemico. Per fare questo l'onorevole Santini è venuto in mio aiuto oggi. Siccome io rivolgo le mie cure, perchè questo è il mio preciso dovere, non solo al materiale ma anche e principalmente al personale, stia sicuro che, come appunto dissi ieri, farò quanto è mio obbligo senza riguardi per alcuno.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni è approvato il capitolo 28.

Capitolo 29. Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti), lire 1,351,000.

Capitolo 30. Corpo di commissariato militare marittimo, lire 829,000.

Capitolo 31. Corpo sanitario militare marittimo, lire 690,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Il signor ministro vorrà consentirmi venia cortese... (*Commenti nella tribuna della stampa*).

...Conosco le voci baritonali e tenorali, che scendono di lassù, ma non me ne curo. Dunque il signor ministro vorrà consentirmi venia cortese se anche in ossequio all'inestinguibile amore all'uniforme che ho avuto l'onore per quasi trent'anni di vestire, richiamo l'attenzione sua sul benemerito Corpo sanitario marittimo, che l'ammiraglio Mirabello avrà, per fermo, avuto occasione di apprezzare all'altissima stregua del suo riconosciuto valore. Il Corpo sanitario della marineria versa in più che disagiate condizioni di carriera ad onta dell'eccellenza dei suoi ufficiali, che, come si sa, entrano a farvi parte, dopo una accurata selezione, poichè per 10 o 20 posti vi sono in genere 40, 50 ed anche 60 concorrenti, fra cui i prescelti senza dubbio rappresentano il fior fiore della gioventù medica. Amo sperare che l'onorevole ministro saprà portare il suo studio anche su questa questione del miglioramento della carriera degli ufficiali sanitari. Oggi l'ufficiale medico della armata, giunto al grado di capitano, difficilmente passa la barra dell'ufficiale superiore. La legge sull'emigrazione, onde mi onoro di essere stato uno dei più convinti caldi sostenitori per quanto riguardava il servizio degli ufficiali medici di marina a bordo dei bastimenti, trasportanti emigranti, ha aumentato gli ufficiali medici inferiori. L'ufficio d'emigrazione, poi, ha un tenente colonnello medico a carico del bilancio degli esteri. Senza esigere che il Ministero della marina debba spendere un centesimo di più e ritenendo, anzi, che tale spesa maggiore non più di 1000 lire, debba gravare sul bilancio del Ministero degli esteri, io invito l'onorevole ministro a studiare se non sia il caso di destinare ad un ufficio così importante un colonnello a vece di un tenente colonnello.

Ripeto però: purchè ciò non tanga gli scarsi fondi del bilancio della marineria, cui io darei anzi un aumento di cento milioni. E ciò, per le esigenze del servizio e perchè è necessario provvedere alla carriera di egregi giovani, che si sono distinti in ogni occasione. Sia consentito a me, che non appartengo più a questo corpo, ricordare che esso si è sempre distinto per lavori scientifici poderosi. Non voglio rievocare la parte brillante e valorosa, che i medici ebbero nella sventurata, ma gloriosa battaglia di Lissa.

Come in tutte le battaglie navali, furono anche a Lissa gli ufficiali medici a porgere il maggior coefficiente alla morte. Il compianto dottor Del Santo oltre la medaglia al valore, come altri medici, venne insignito della croce militare di Savoja che conquistò insieme col Saint-Bon nell'attacco della *Formidabile* imbozzatasi a tiro

di pistola nel Porto di San Giorgio. Io voglio sperare che l'onorevole ministro non voglia, in ciò, seguire le orme dei suoi predecessori, i quali, mentre la Camera ha stabilito che, esclusivamente per ragioni di assetto igienico, il commisario della emigrazione sui bastimenti degli emigranti debba essere un medico dell'armata, vi hanno destinato ufficiali delle altre armi. A me non risulta che ella abbia seguito questo sistema, che io condanno, perchè la Camera ha votato un articolo tassativo, mi pare il 10, che stabilisce che il commissario governativo sopra i bastimenti, in servizio di emigrazione sia un medico di marina per garantire appunto l'igiene dei nostri poveri emigranti. Sono queste due preghiere, che io riepilogo al ministro, la prima di studiare a suo agio, se non sia il caso, sempre sul bilancio degli esteri, di destinare un colonnello medico alla direzione igienica del servizio di emigrazione, la seconda che voglia darmi affidamento, non per interesse personale, ma per l'interesse del servizio, e, sopratutto, per il benessere dei nostri emigranti, i quali vogliono essere confortati da cure mediche in quei viaggi, che sono, più che lunghi, dolorosi, per il distacco della madre patria, che al servizio di emigrazione sia sempre adibito un medico militare, il quale possa compiere il suo dovere a bordo ed abbia l'autorità di imporsi ai capitani di quelle navi straniere, i quali non si curino di seguire le prescrizioni igieniche.

ARLOTTA, *relatore*. Non andiamo d'accordo!

SANTINI. Mi rincresce, ma ella ora dimentica che la legge sull'emigrazione...

ARLOTTA, *relatore*. Non lo dimentico!

SANTINI. ...prescrive tassativamente che il commissario governativo di bordo debba essere un medico di marina, e, se non sbaglio, un medico di prima classe, o capitano, come si chiama ora. Se non vi fosse questa prescrizione, si potrebbe mandare un impiegato qualunque! Io credo che il tenente di vascello si trovi...

ARLOTTA, *relatore*. Domando di parlare.

SANTINI. ...a disagio nel disimpegno delle funzioni di commissario regio sulle navi degli emigranti. Credo che questa destinazione costituisca per lui una *diminutio capitis* nel senso che è chiamato a disimpegnare un servizio, che non conosce. Sarebbe stato lo stesso, onorevole Arlotta, che, quando io viaggiavo, mi avessero voluto affidare la rotta. Mi avrebbero detto: ma lei vada a fare il medico, non l'ufficiale di rotta! Lo stesso dico io per i tenenti di vascello, i quali dovrebbero compiere funzioni igieniche, che non conoscono. La legge prescrive che questo commissario debba essere un medico militare per la conoscenza che il medico militare ha e che non può avere il medico borghese, della igiene di bordo, scienza difficilissima e per eccellenza pratica ed anche perchè per quella disciplina militare, alla quale i medici militari sono usi, il medico militare può farsi valere presso i comandanti dei bastimenti, specialmente stranieri, i quali naturalmente non hanno altra cura, che quella di far danaro, mentre la funzione del medico militare è quella che ai nostri emigranti sia garantita l'assistenza della madre patria, in persona del medico di marina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ARLOTTA, *relatore*. Non contesto menomamente al collega Santini che la legge sulla emigrazione dica che il posto di commissario di emigrazione a bordo dei piroscafi debba essere riservato ad un medico della marina militare. Però nel fatto molte volte, per insufficienza di medici disponibili, sono stati delegati dei tenenti di vascello a surrogare questi medici su i vapori della emigrazione, e posso assicurare nel modo più formale, anzi mi duole che non sia presente l'onorevole Pantano, il quale certamente confermerebbe le mie parole, che questi tenenti di vascello in servizio di emigrazione hanno fatto, eccellente, ottima prova...

DE BELLIS. È verissimo!

ARLOTTA, *relatore*. ...sotto tutti i rapporti, meno quello naturalmente di curare i malati.

CABRINI. È vero!

ARLOTTA, *relatore*. L'onorevole Cabrini dice che è vero!

CABRINI. Valgono più dei medici!

SANTINI. Lo dice lei, che non sa dove la medicina stia di casa!

ARLOTTA, *relatore*. È chiaro che il tenente di vascello, che va in servizio di emigrazione, non va a far il medico, perchè a bordo dei piroscafi ci sono i medici delle compagnie di navigazione. Invece che cosa fa, od almeno che cosa hanno fatto questi tenenti di vascello, in servizio di emigrazione?

Hanno sorvegliato in tutti i modi che abusi non si commettano a danno degli emigranti, hanno sorvegliato che il cibo fosse quello che doveva essere, e in questa loro missione, onorevole e carissimo amico Santini, hanno potuto esercitare una influenza ben maggiore di quella che non poteva esercitare il medico. Per una ragione ovvia: chi è che comanda il piroscafo?...

SANTINI. Lo comanda il capitano mercantile.

ARLOTTA, *relatore*. Dunque la grande differenza fra un tenente di vascello e un medico a bordo di un piroscafo di emigranti è questa,

che il tenente di vascello ha autorità morale sul comandante del piroscafo, perchè è un ufficiale di marina e può esercitare il suo ascendente.

Invece il medico non ha autorità che nella sola parte igienica ed i comandanti sono poco disposti a subirne le osservazioni.

Ora, onorevoli signori, che la legge sia quale ha accennato l'onorevole Santini io non lo nego...

COTTAFAVI. Basta.

ARLOTTA, *relatore*. ...per conto mio, si rispetti la legge finchè esiste: siamo tutti d'accordo; ma, se fosse il caso, io proporrei di poterla modificare (*Interruzioni*) anche per un'altra regione: perchè questi viaggi di emigranti sono d'istruzione grandissima, immensa ai nostri ufficiali, i quali così conoscono da vicino questa emigrazione che è uno dei fenomeni più importanti per il nostro paese.

DI PALMA. Domando di parlare.

PRESIDENTE, Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Palma.

DI PALMA. Non condivido quello che dice il relatore a proposito della necessità di imbarcare i nostri tenenti di vascello a bordo delle navi che trasportano gli emigranti. Io ritengo che sia un ottimo sistema quello di lasciare gli ufficiali di vascello a tutte le loro attribuzioni, di non distoglierli da quelle che sono le loro naturali destinazioni. L'ufficiale di vascello ha moltissimi compiti dinnanzi a sè, ai quali purtroppo la sua attività personale può non bastare.

Ma non credo che l'ufficiale di vascello possa compiere nel contempo il compito di ufficiale combattente e quello di medico. (*Interruzione*).

Quando la legge destina dei medici credo sieno necessari i medici, e non credo che se domani una donna emigrante debba, ad esempio, partorire, un ufficiale di vascello possa assisterla. (*Interruzione — Ilarità*) Dico semplicemente questo, che noi abbiamo i tenenti di vascello per più alte funzioni, e sostengo che nessun tenente di vascello senta il bisogno di fare dei viaggi di emigrazione per aumentare la propria cultura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. L'onorevole Santini ha parlato dei medici di marina lodandone le qualità, l'istruzione e l'abnegazione. Io sono lieto di associarmi a lui in queste sue espresse manifestazioni.

La questione dei medici però essa è essenzialmente questione di organico. Io trovo di fatto che l'organico antico era sufficiente per ciò che riguarda i servigi della regia marina militare, e che è sufficiente anche adesso; ciò vuol dire che i 48 medici chiamati in servizio per l'emigrazione, sono un di più su quelli che si richiedono per i bisogni della regia marina. È per questa ragione che appena assunto al Ministero volli che anche nell'Annuario ufficiale, in fondo al quadro organico dei medici, vi fosse la nota che i 48 medici in più erano per il servizio dell'emigrazione. Ma, o signori, poichè questi non sono venuti al servizio della regia marina soltanto per l'emigrazione, ma sono entrati in un organico ad eguali...

SANTINI. Fanno il turno.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. ...condizioni degli altri, è accaduto questo, che attualmente l'organico medesimo è rimasto piccolissimo alla testa ed enorme alla coda, ciò che nuocerà indubbiamente per avanzamento nel corso della carriera dei medici stessi. Si comprendono le osservazioni dell' onorevole Santini; ma il fatto è una conseguenza prodotta da questi nuovi entrati in servizio; è la conseguenza infine portata per provvedere a un servizio necessario e grandemente utile, ma che nulla ha che fare effettivamente con la marina militare. È mia intenzione di intrattenere anche i miei colleghi degli affari esteri e dell'interno su quanto riguarda il servizio di emigrazione: ma per il momento non posso dare alcun affidamento all'onorevole Santini intorno al richiesto aumento anche di un solo ufficiale superiore medico.

SANTINI. Non sarebbe che una trasposizione di grado; io non voglio toccare l'organico.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Comprendo, onorevole Santini, ma sa, conosco bene queste manovre; esse tendono sempre in definitiva ad aumentare l'organico. Ora per la marina, almeno per il momento, non credo che esso si debba aumentare. Pur tuttavia io non mi rifiuto di esaminare la cosa, e se qualche ritocco all'organico si manifesterà necessario, io lo apporterò.

In quanto agli ufficiali di vascello io debbo su questo punto sincerare la Camera dicendo che vi sono periodi di tempo in cui i 48 medici addetti all'emigrazione e per ciò assunti in servizio sul bilancio della marina, ma pagati dal Comitato dell'emigrazione, sono più che sufficienti: vi sono poi altri periodi di tempo in cui quel numero di medici non è sufficiente e forse non sarebbero sufficienti neanche se arrivassero al numero di sessantaquattro o sessantacinque. Infatti nei mesi nei quali vi è il maggiore esodo di emigranti mi sono spesso trovato imbarazzato per mandare un tenente di vascello in servizio di emigrazione, specialmente tenendo armato un considerevole numero di navi tra la squadra attiva e quella di riserva. Però debbo osservare che la legge, all'articolo 10, dice benes-

simo che questi commissari di emigrazione debbono essere medici; ma (non ho la legge sott'occhio) pur tuttavia, giusta l'interpretazione data dal Ministero degli esteri, vi sono dei casi in cui è l'ufficiale di vascello che deve andare a bordo anzichè un medico, e questo viene richiesto appunto per le navi che partono direttamente dai porti dell' Atlantico per le quali è sopratutto necessario sincerarsi se le condizioni della nave, specialmente sotto il punto di vista marinaresco, siano quali si conviene per la sicurezza degli emigranti.

In quanto alla mia opinione sulla utilità dell'ufficiale di vascello piuttosto che del medico, come commissario viaggiante, debbo dire francamente che tanto l'uno quanto l'altro, presentano sotto speciale punto di vista particolari vantaggi. Per la parte disciplinare e marinaresca la quale ha grande importanza per gli emigranti, specie ove a bordo di una nave accada qualche cosa di eccezionale in alto mare, come avarie, o incendi, o pànico per cause diverse (come è già avvenuto più d'una volta) l'ufficiale di vascello presenta un'assoluta superiorità sull'ufficiale medico, massime poi se quest'ultimo non è uno di quegli anziani che abbiano già navigato sopra le navi di guerra. Alle volte capita, di fatti, di dover mandare come commissario uno di questi medici da pochissimo assunto in servizio; egli è un ufficiale, perchè ne veste la divisa, ma di militare e tanto meno di senso marinaresco non ha proprio nulla; convien pur dichiararlo francamente! Nè spesso si può fare in modo diverso perchè con questa continua richiesta di commissarî viaggianti, le cui destinazioni occorre per lo più disporre per telegrafo, non è possibile coordinare il servizio seguendo una norma razionale e fissa, nè è possibile poi regolarlo senza danno del servizio nei vari ospedali dipartimentali. Per cui in definitiva l'emigrazione sovente intralcia il buon ordine in alcuni servizi della marina, e perciò la cosa merita di essere ancora studiata e disciplinata. Io non nego che i medici a bordo, per quanto concerne esclusivamente la cura dei malati siano certamente preferibili agli ufficiali di vascello; ma bisogna anche tener conto che a bordo delle navi in servizio di emigrazione esiste già il medico di bordo (*Interruzione del deputato Di Palma*). E non solo dirò all'onorevole Di Palma che detto medico esiste ma anzi l'avere come commissario un medico militare sulle navi estere è stato sovente motivo di lagnanze e di contestazioni per parte dei medici di bordo delle compagnie e ciò si comprende perchè è umano che in simili evenienze intervengano l'amor proprio e la suscettibilità degli individui. Tutto questo tacendo poi delle più gravi contestazioni avvenute con le compagnie per rapporti o reclami, d'indole tecnico-marinaresco, non sempre fondati, appunto per l'incompetenza del commissario medico militare, al quale non si può richiedere che la competenza nella sua specialità.

Ad ogni modo, su questo argomento, che è veramente importante, mi riprometto di venire a conclusioni che risolvano la cosa nell'interesse generale.

SANTINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Parli pure.

SANTINI. Credo che il signor ministro non sia perfettamente esatto, nell'asserire che la legge sull'emigrazione, indifferentemente destini a bordo di quelle navi un ufficiale medico od uno di vascello.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Non indifferentemente...

SANTINI. Neppure in casi speciali.

Le contestazioni, se sono nate, sono nate sempre quando il commissario regio era un ufficiale di vascello. Perchè (me lo consenta il mio egregio amico e relatore valoroso della Sottogiunta, alla quale ho l'onore di appartenere) l'ufficiale di vascello non ha nulla da imparare per sè a bordo delle navi di emigrazione, come nulla può imparare agli altri: se i regolamenti della marina mercantile, nostri e stranieri, sono tali, che danno pienissimi poteri al comandante di una nave; ed un tenente di vascello, sia pure un Nelson redivivo, non ha potere di porgere neppur consigli al comandante.

Quindi, l'ingerenza del tenente di vascello, è nulla nei riguardi igienici degli emigranti. Nei casi speciali, ai quali ha accennato l'onorevole Arlotta, il comandante della nave può benissimo dire al tenente di vascello: ella si curi dei suoi emigranti; io non le consento neppur di salire sul ponte di comando e di guardare la bussola.

ARLOTTA, *relatore* Ma nessuno li ammette questi casi.

SANTINI. Ella ha detto che, in certi casi, l'autorità morale del tenente di vascello è maggiore di quella del medico. Io, con sua venia cortese, le contesto recisamente e ragionevolmente questo; perchè il commissario dell' emigrazione non ha altro incarico che quello della vigilanza igienica e terapeutica degli emigranti italiani, di vedere se il vitto è buono, se la cubatura d'aria è sufficiente, se si fanno i lavaggi nei locali degli emigranti, se l'ospedale funziona, se vi sono i medicinali occorrenti: funzioni alle quali il tenente di vascello è affatto estraneo. E poi (prendiamo il caso pratico) un distinto ufficiale di vascello, che valga molto più del comandante tedesco o inglese o americano della nave, non ha neppur diritto

di rilevare a quel comandante: guardate che la vostra rotta è sbagliata; voi andate malamente ad atterrare...

ARLOTTA, *relatore*. Questo mai.

SANTINI. Lei sarà il primo tenente di vascello del mondo; ma io sarò il comandante della nave, e farò quello che crederò. Quale, la funzione del commissario regio? Esclusiva funzione di sorveglianza igienica e terapeutica sui nostri emigranti. Tale è lo spirito della legge. Io non voglio dire se la legge sia buona o cattiva; ma *lex stat*, e, finchè la legge non sia abrogata, credo che, salvo circostanze straordinarie, a cui accennava il ministro della marina, e per cui il ministro non abbia ufficiali sanitari a sufficienza, non si debbano destinare ufficiali di vascello perchè allora si potrebbe applicare indifferentemente un commissario, un macchinista, un ingegnere...

DI PALMA. Perfino gli impiegati di capitaneria di porto.

PRESIDENTE. Ma finiamola!

SANTINI. È un argomento, che discutiamo amorevolmente, riguarda i nostri poveri emigranti!

Io non accetto il concetto dell'onorevole Arlotta: che l'influenza del tenente di vascello, rapporto agli emigranti, sia maggiore di quella del medico. Il medico di bordo è esclusivamente pei passeggeri paganti delle compagnie; ma la cura igienica degli emigranti italiani è interamente nelle mani e nella competenza del medico militare; e credo che, se ad onta di una discussione molto viva, pur amichevole, si è deciso che, non i medici borghesi, per quanto distinti, ma i medici di marina, debbono imbarcare in quelle navi. E la ragione era; perchè, oltre il prestigio della professione, il medico di marina porta quel prestigio di disciplina, che deve far rispettare. Io posso assicurare l'onorevole Arlotta, che...

Ecco le contestazioni. Io lo so benissimo che dei capitani mercantili non vorrebbero a bordo i medici di marina. E perchè? Perchè li hanno chiamati a posto. Perchè il medico di marina, che non è associato naturalmente alla paccottiglia, mi si passi la parola marinaresca, fa rispettare la legge coll'autorità, che gli viene dall'ufficio suo e dalle proprie conoscenze.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Santini, finisca...

SANTINI. Ma scusi, onorevole presidente, io ho diritto di parlare.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto di parlare per fatto personale.

SANTINI. E sono in materia, ma poi, se così le piace, finirò. Ma con un presidente marinaro come lei, credevo... (*Si ride*). Del resto anche dalla sua bella Ventimiglia emigrano...

PRESIDENTE No, onorevole Santini, non emigrano.

SANTINI. È segno che stanno bene. E me ne compiaccio. (*Si ride*).

Ma io termino, lusigandomi di non avere fatto sciupare il tempo alla Camera. Sta in fatto però che il medico, con l'autorità, che gli deriva, dalla sua qualità, spesso mette a posto i comandanti anche dei transatlantici della *Norddeutsche*.

Anche un ammiraglio, in date circostanze, nei riguardi igienici deve obbedire al medico. Se il medico dice: io ho bisogno che ella atterri, perchè questo ammalato deve essere sbarcato, l'ammiraglio, che ha sempre buon senso, si arrende. (*Interruzione del deputato Arlotta*).

Io non cesserò mai di sostenere che un medico di marina deve essere il commissario regio, meno in rare circostanze. E spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste mie considerezioni.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Ho chiesto di parlare per una semplice dichiarazione. Io non aumenterò di uno solo il numero dei medici militari attualmente stabilito per il servizio di emigrazione, fino a che non sarà espletato tutto lo studio che, di concerto coi ministri interessati, ho in animo di compiere sull'argomento.

Tengo poi a dichiarare che fino ad ora mai fu mandato un ufficiale di vascello come commissario, quando c'era disponibile un medico fra quelli compresi nel turno stabilito per il servizio di emigrazione.

SANTINI. L'ho detto anch'io.

PRESIDENTE. Con questo s'intende approvato il capitolo 31.

Capitolo 32. Corpo reale equipaggi - Competenze ordinarie, lire 12,900,000.

Capitolo 33. Corpo reale equipaggi - Premi, soprassoldi e gratificazioni di rafferma (*Spesa obbligatoria*), lire 2,394,000.

Capitolo 34. Ufficiali in posizione ausiliaria, lire 120,000.

Capitolo 35. Personale civile tecnico, lire 1,412,000.

Capitolo 36. Personale civile e tecnico – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 3,920.

Capitolo 37. Personale contabile, commessi, ufficiali di scrittura e guardiani di magazzino, lire 1,483,000.

Su questo capitolo è inscritto per parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Rinuncio.

PRESIDENTE. Capitolo 38. Personale con-

tabile, commessi, ufficiali di scrittura e guardiani di magazzino - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 6,310.

Capitolo 39. Carabinieri reali, lire 282,000.

Capitolo 40. Servizio semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (*Spese fisse*), lire 259,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ARLOTTA, *relatore*. Una brevissima raccomandazione al ministro sul personale semaforico: intendo parlare della bassa forza, dei sottufficiali. La carriera di questi, che credo si chiamino capi e sottocapi semaforisti, è totalmente arenata da molti anni. È un personale che rende utili servigi non solo alla marina militare ma anche a quella mercantile, ed io mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro di rivolgere la sua attenzione anche verso questa modesta ma utile classe di marinai, e di studiarsi di dare una spinta maggiore alla loro carriera.

Essi rimangono 18 o 20 anni senza poter raggiungere il grado di sergente. Guardi dunque l'onorevole ministro col suo cuore paterno, come ha annunziato di voler provvedere ad altre categorie di personale, se può provvedere anche a questa, e sono sicuro che farà opera realmente benefica verso una classe che lo merita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabello.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Prendo atto volentieri della raccomandazione dell'onorevole relatore della Commissione del bilancio.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 40.

Capitolo 41. Servizio semaforico – Materiale, lire 288,000.

Capitolo 42. Difese locali delle piazze marittime – Personale (*Spese fisse*), lire 360,000.

Capitolo 43. Viveri a bordo ed a terra 8,600,000 lire.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Questo capitolo riguarda una questione importantissima, che ha fatto le spese di polemiche dolorose anche qui dentro la Camera. L'onorevole ministro ha evocato la sentenza di Giovenale: *mens sana in corpore sano*. Ed invero, l'apprestare ai nostri bravi equipaggi cibi sani, oltre costituire un dovere del Governo verso coloro, che così nobilmente servono la patria, è sacrosanto obbligo di umanità, senza dire che per tal guisa si provvede ad un prezioso coefficiente di guerra, quale è il marinaio robusto, perchè ben nutrito. Io rammento che qui alla Camera, a proposito di una legge sui grani, si impegnò una vivissima discussione fra l'onorevole Celli e me, il quale voleva, a torto, sostenere che il marinaio italiano sia un denutrito. Io portando il mio modesto contributo di lunghi studi ed allegando le tabelle di cibi azotati ecc. ecc., costituenti la razione, agevolmente dimostrai, che il marinaio italiano è il meglio nutrito. Ed all'onorevole Celli cui auguravo di non aver mai neppure un urto da quei denutriti dei nostri marinai, chè assai malconcio ne sarebbe uscito, mi era caro assicurare che il provvedere cibi sani ai marinai è gelosa cura, non meno che degli ufficiali medici, di tutti i comandanti. Io ho veduto spesso anche gentili signore assaggiare il cibo dei nostri equipaggi e trovarlo squisito. Ma si è avverato il grave, il brutto fatto che da tempo si muovono gravi accuse contro l'attuale impresa viveri Merello della regia marina.

Tengo ad onore di essere stato io il primo a portare la questione alla Camera; onde è che i miei colleghi socialisti mi consentiranno che la priorità, la genesi della campagna contro quella, non benemerita, impresa viveri, la reclami per me. Debbo dire che un giornale, certamente a me non amico, *Il Lavoro*, me ne ha dato lode. È la prima volta che un giornale socialista fa i miei elogi e credo che sarà anche l'ultima, nè me ne rammaricherò. Ora, poichè le mie modeste mansioni mi hanno posto a contatto con questa impresa viveri, posso irrefutabilmente asserire come le Commissioni pei viveri, che sono costituite da un tenente di vascello, da un medico e da un commissario, oltrechè dal personale di bassa forza, debbono essere più che vigili, perchè la impresa ed i suoi agenti non scamottino a danno dei marinai. Qui si parlò di vacche fatte passare per buoi, e non è una favola: è una brutta e dolorosa verità.

E contro l'impresa Merello io debbo ancora una volta prender la parola per lamentare le pressioni parlamentari. In Taranto, la Commissione dei viveri aveva scartato un grosso stock di caffè che era artificialmente verniciato, come comprovò l'analisi chimica, onde venne accertato che conteneva nella verniciatura materia venefica.

Ebbene io ho veduto talun collega nostro affannarsi nei corridoi del Ministero della marina, per imporre al ministro che quel caffè venisse accettato.

È bene dire la verità perchè la verità deve esser detta da tutti, e poi io sono d'avviso di non lasciare ai socialisti neppure il monopolio della campagna così detta di epurazione (*Bravo!*) Ed io credo che l'esperimento in atto di provvedere i viveri direttamente ad economia dia utili risultati. È un lamentìo generale: l'affarismo il più audace, il meno scrupoloso si è infiltrato

nella impresa viveri della marina. Ieri l'altro si aggirava nei nostri ambulatori il fratello dell'impresario famigerato per implorare, sollecitare, in previsione delle accuse, che, forse prevedeva io avrei novellamente portato alla Camera, l'appoggio di talun collega, che, lo dico a suo onore, respinse le sue ignobili insistenze.

È codesta questione importantissima. Nè io voglio consentire che perchè, una accusa è sostenuta anche dal partito socialista, non debba esser presa in considerazione: tanto più che è accusa provata e riprovata.

Sarà benemerenza dell'amministrazione sradicare questa mala pianta dell'affarismo nell'impresa viveri. E rammento che, quando io mi feci un dovere ed un onore di produrre siffatte accuse dinanzi la Camera, un deputato chiese di parlare per fatto personale: segno che la questione lo interessava.

Io sono sicuro che l'onorevole ministro resisterà alle pressioni, che si tentano di fare, come hanno resistito i suoi predecessori. Il fatto è che i tentativi di corruzione sono stati accertati. E qui mi piace ricordare come gli ufficiali di marina si sieno sempre rifiutati alle minacce, come alle lusinghe. Tuttavia ripeto che il problema dei viveri è gravissimo ed involge gravi responsabilità a carico da parte del Governo. Io credo si sia quasi al termine del contratto con questa impresa Merello per la fornitura dei viveri della regia marina, e spero che l'onorevole ministro troverà il modo di sventare le manovre e le pressioni, che questi signori tenteranno di esercitare.

Ripeto dunque che io mi attendo energici provvedimenti in proposito! E vi è la questione dei commessi, i quali sono impiegati borghesi dipendenti dall'impresa, pagati così male che per forza debbono fare delle appropriazioni indebite a danno dei poveri marinai. E non vi è oculatezza di ufficiali che possa prevenirle. Bisogna, dunque sventare tutte queste frodi, ed io mi aspetto dall'onorevole ministro una parola, la quale affidi che i lamenti, che si sono verificati pel passato, non si verificheranno più per l'avvenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Ho già avuta occasione di parlare dell'impresa viveri ed ho anche accennato ai provvedimenti presi in proposito, nei primi mesi del mio Ministero. Oggi non ho che a ripetere quello che già dissi: studierò il miglioramento della razione del marinaio e questo studio sarà concretato e se il caso messo in opera, allorquando scadrà il contratto attuale con l'impresa viveri.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 43.

Capitolo 44. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione – Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari, lire 207,000.

Capitolo 45. Giornate di cura e materiali d'ospedale, lire 548,000.

Capitolo 46. Distinzioni onorifiche, lire 15,000.

Capitolo 47. Carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione, lire 6,000,000.

Capitolo 48. Materiali di consumo per le regie navi, lire 1,700,000.

Capitolo 49. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della regia marina, lire 110,500.

Capitolo 50. Istituti di marina – Competenze al personale militare e spese diverse variabili, lire 210,500.

Capitolo 51. Istituti di marina – Stipendi ai professori borghesi, lire 111,600.

Capitolo 52. Quota spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'accademia navale e della scuola allievi macchinisti, da versarsi all'erario (*Spesa d'ordine*), lire 54,016.45.

Capitolo 53. Servizio idrografico – Personale, lire 39,312.

Capitolo 54. Servizio idrografico – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 350.

Capitolo 55. Servizio idrografico – Materiale lire 257,000.

Capitolo 56. Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*), lire 32,000.

Capitolo 57. Spese di trasferta del personale, missioni, lire 615,000.

Capitolo 58. Spese per trasporti di materiali, lire 125,000.

Capitolo 59. Materiale per la manutenzione del naviglio esistente, lire 5,538,000.

Capitolo 60. Mano d'opera per la manutenzione degli scafi e loro apparati motori, lire 4,800,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

TECCHIO. Prendo a parlare su questo capitolo per ritornare molto brevemente su talune questioni che riguardano il personale lavorante degli arsenali marittimi, toccate già dall'egregio relatore nel suo pregevole rapporto, e dal collega Rispoli e dall'onorevole ministro nella discussione generale. È doveroso riconoscere che negli ultimi tempi molto si è fatto per corrispondere alle giuste domande degli operai, e che specialmente colle recenti e larghe promozioni si sono tolte le ragioni principali del loro malcontento.

Restano però sempre i difetti e gl'inconvenienti fondamentali del sistema col quale le promozioni si fanno, sistema che ha guastato

in parte il buon effetto anche delle ultime, conducendo a sperequazioni e a spostamenti di anzianità ai quali converrà che l'onorevole ministro procuri di riparare.

Io intanto, prendendo atto della promessa fatta ieri dall'onorevole ministro, di provvedere alla questione delle promozioni in modo che esse siano regolate organicamente, faccio voti perchè il provvedimento sia affrettato quanto più è possibile, e sia tale che, togliendo le promozioni all'arbitrio dei direttori, assicuri con norme precise e tassative la sorte degli operai.

Ricordo che in una recente seduta l'onorevole ministro della guerra, interrogato sulle sue intenzioni circa le promozioni degli operai borghesi da lui dipendenti, dichiarò che si proponeva di regolarle col criterio combinato dell'anzianità e del merito: e credo che questo sia concetto buono sul quale sarebbe utile che il ministro della marina si mettesse d'accordo col collega della guerra, per giungere, quanto più è possibile, a disposizioni identiche tanto per gli operai dell'una quanto per quelli dell'altra amministrazione, essendo assai strano che, mentre e gli uni e gli altri prestano servigi della stessa natura, debbano poi andar soggetti a norme diverse.

Di un altro argomento, cioè della condizione fatta ai capi operai degli arsrnali, si è occupato l'onorevole relatore, specialmente raccomandando la loro domanda di passare a mercede fissa. L'onorevole ministro ha risposto escludendo l'opportunità di tale riforma, specialmente perchè, a suo avviso, i capi-operai non devono perdere il loro carattere di operai, diventando impiegati.

Ora io ricordo che i capi operai furono istituiti con un atto ministeriale del 1888 che cominciava col rilevare la scarsità del personale tecnico, la necessità di aumentarne la pianta, e in pari tempo la impossibilità di proporre tale aumento per considerazioni di bilancio. Il che dimostra che i capi-operai nella mente di chi li istituiva dovevano tenere precisamente il posto di altrettanti impiegati tecnici; e l'accordar loro oggi la posizione corrispondente alle funzioni esercitate lodevolmente per tanti anni sarebbe un atto di giustizia. Qualche cosa, ad ogni modo, bisogna fare per migliorare la loro condizione. Essi possono, è vero, come fece notare l'onorevole ministro, ottenere fino a tre promozioni di classe al di là del massimo della mercede assegnata al loro mestiere. Ma di questo vantaggio assai pochi sono quelli che finora hanno profittato.

La grande maggioranza dei capi-operai ha appena il massimo della mercede assegnata al proprio mestiere, pochi sono quelli che hanno una classe o due, nè più, e rarissimi quelli che godono il massimo delle tre classi; a Venezia per esempio, su 84 capi-operai, tre soli sono giunti a questo massimo. Per converso i capi-operai hanno il grande svantaggio di non poter partecipare ai cottimi, nei quali gli altri operai trovano una risorsa sensibilissima che permette loro di arrotondare la mercede giornaliera, arrivando talvolta anche a raddoppiarla. Non a torto adunque, il relatore ha raccomandato a nome della Giunta del bilancio questa classe benemerita all'attenzione dell'onorevole ministro, non a torto ha qualificato come assai modesta la loro domanda di passare a ruolo stabile.

Ed io non ho perduto la speranza che l'onorevole ministro, il quale ieri ha promesso che studierà qualche miglioramento per i capi-operai, finisca coll'accogliere l'idea del ruolo stabile, venendo ad un consiglio diverso da quello ieri annunziato. Ad ogni modo mi tengo sicuro che egli, per lo meno, vorrà accogliere la più limitata domanda degli stessi capi-operai per essere se non altro, parificati ai capi-operai dipendenti dal Ministero della guerra, i quali godono alcuni vantaggi finora negati a quelli della marina.

Nel parlare delle sue cure per tutto quanto riguarda l'interesse degli operai, l'onorevole ministro disse ieri che i migliori difensori dei diritti degli operai sono appunto i loro superiori.

Io non dubito della verità di quest'affermazione in quanto riflette l'animo dell'onorevole ministro, non ne dubito nemmeno per quello che riguarda i dirigenti degli arsenali in generale, ma non posso a meno di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra qualche fatto che dimostrerebbe il contrario. A parte le, forse fino a un certo punto inevitabili ma sempre deplorevoli, diversità di trattamento tra arsenale ed arsenale, tra direzione e direzione, tra officina ed officina, tra operaio ed operaio nella concessione del lavoro a cottimo, – cito qualche altro esempio. Così sarà una cosa piccola, che interessa un personale poco numeroso, ma è un fatto, ed è un fatto non lodevole, questo, che ai guardiani di magazzino, i quali sono parificati agli uscieri delle amministrazioni contabili, e come tali hanno diritto al libretto ferroviario, questo sia stato per anni e sia ancora negato. Peggio è ciò che si verifica in danno delle squadre fuochisti alle quali l'atto ministeriale del 31 marzo 1888 assegna speciali competenze che non vennero mai corrisposte e che da ultimo il Ministero dichiarò non dovute.

Si tratta, è vero, di interpretare l'atto ministeriale, ma francamente a me pare che l'interpretazione non possa essere dubbia e che

quella adottata dal Ministero contrasti col letterale significato dell'atto medesimo.

L'onorevole ministro comprenderà che questi fatti, per quanto abbiano relativamente poca importanza, non sono i più indicati per infondere nell'animo degli operai la convinzione che i superiori difendano od anche solo rispettino i loro diritti.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Non sono mai contenti.

TECCHIO. Vengo ad un altro argomento di particolare interesse per un breve ma distinto manipolo di operai. Si dice che il Ministero abbia intenzione di sostituire il personale borghese attualmente addetto alle stazioni generatrici di luce e forza elettrica degli arsenali con personale militare. Domando se queste voci siano esatte. E non esito a dire che a parer mio la sostituzione sarebbe improvvida; perchè qui si tratta di servizi specialissimi, di servizi tecnici e difficilissimi che hanno bisogno di un personale provetto; di servizi per i quali l'esperienza non è mai troppa.

Ora l'operaio borghese, che può continuare per dieci o quindici anni il suo servizio, questa esperienza la acquieta e la mette a profitto; l'operaio militare, invece, finisce presto la sua ferma, e si può dire che abbandona il mestiere proprio quando incomincia ad apprenderlo.

Fino da ieri, quando udii dall'onorevole ministro che nella marina il personale militare specialista, è per numero, deficiente, io pensai che questa stessa deficienza dovesse escludere ogni pensiero di allargare ancora il campo di impiego degli specialisti militari. E sebbene io non conosca le intenzioni dell'onorevole ministro in proposito, voglio sperare che, anche per questo argomento, le sue risposte saranno tali da confermare come egli intenda e senta tutta la stretta connessione che esiste tra le sorti della forza navale, alla cui risurrezione egli con l'applauso e fra le speranze della nazione si è accinto, il buon ordinamento e funzionamento degli arsenali che quella forza sono chiamati a produrre e a mantenere.

E poichè ho parlato degli arsenali, mi risparmierò di prendere a parlare in altri capitoli sui quali mi ero inscritto, dicendo una parola dell'arsenale di Venezia; una parola sola, perchè, quantunque l'argomento si presti a fare molta rettorica, so che l'onorevole ministro ne è nemico quanto ne sono io e vi rinuncio. Mi limito a ricordare che nel gennaio scorso l'onorevole ministro, cortesemente rispondendo ad un voto del Consiglio comunale di Venezia, dichiarava che si sarebbe adoperato affinchè lo storico arsenale raggiunga la produttività maggiore possibile. Ora io non credo che la semplice costruzione di uno o due sottomarini possa rappresentare la maggiore produttività possibile di un arsenale, che ha lanciato in mare navi di 13 mila tonnellate e che ha dato alla marina nazionale la *Morosini*, la *Saint Bon*, la *Sicilia*, il *Ferruccio*.

Sono certo che l'onorevole ministro a questo proposito la pensa come me, e mi aspetto di sapere da lui come intenda di provvedere a che il lavoro nell'arsenale di Venezia corrisponda alla sua dimostrata potenzialità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rispoli ha facoltà di parlare.

RISPOLI. A quanto ha detto con tanta competenza il collega Tecchio, permetta la Camera che io aggiunga poche parole, specialmente perchè ieri non ebbi la fortuna di essere presente quando l'onorevole ministro rispondeva a proposito del mio ordine del giorno. Io vorrei raccomandare all'onorevole ministro della marina una cosa che formò argomento giorni sono di altra interrogazione mia: la questione del cottimo. E ne parlo oggi perchè mi pare che il capitolo 60 si riferisca a quella risposta al quesito della Giunta del bilancio nella quale è indicata la media delle mercedi; media che si dice essere comprensiva per gli operai delle costruzioni navali, ed anche di tutte le maggiori spese per cottimi, lavori straordinari, ecc. Formando il compenso del cottimo parte integrante di questa spesa, io spero che l'onorevole ministro creda opportuna a questo punto la preghiera che gli rivolgo affinchè voglia indagare in qual modo il lavoro a cottimo sia distribuito tra le varie categorie e nelle varie officine fra i vari operai: poichè a me consta che quel lavoro è divenuto un privilegio di pochissimi individui fra le migliaia che compongono la classe operaia degli arsenali.

A Castellammare (e l'onorevole ministro potrebbe persuadersene esaminando gli stati di paga) sono sempre gli stessi 200 o 250 operai che sono chiamati al beneficio speciale del cottimo con esclusione di tutti quanti gli altri, anche in lavori nei quali non si può prendere il pretesto della speciale competenza, perchè si tratta anche di lavori di ribattitura, di foratura e frisatura del ferro, lavori del tutto comuni. Sono esclusi poi dal cottimo i lavoratori dell'officina attrezzatori senza che se ne sappia la ragione. L'onorevole ministro ieri promise, come aveva promesso in risposta al quesito della Commissione, che avrebbe fatto un organico ed avrebbe almeno promulgato un regolamento per stabilire le norme del lavoro a cottimo. Ora lo prego di considerare se non sia il caso che questi organici, invece di essere stabiliti con un regolamento, siano fatti con disegno

di legge approvato dal Parlamento e corredato di tutti i necessari studi preliminari.

Mi auguro che l'onorevole ministro vorrà rispondere affermativamente all'altra preghiera che gli rivolgo relativamente alla preliminare equiparazione da farsi nelle mercedi, prima dell'applicazione del futuro organico. È vero che l'onorevole ministro ha indicato alla Commissione una certa media di mercedi sia per gli operai di artiglieria e di armamenti sia, per quelli delle costruzioni navali; ma appunto da questa media risulta che vi è una differenza tra quella delle costruzioni navali e quella dell'artiglieria e armamenti, e che un'altra differenza vi è fra l'una e l'altra delle due grandi categorie di impiegati: e giustizia vuole che sia eliminata. Io spero che l'onorevole ministro mi possa dare la lieta novella che io mi sbaglio, e che la media delle mercedi a Castellammare ed a Napoli non è inferiore a quella degli arsenali o almeno a quella degli arsenali di Spezia.

Mi auguro in ogni modo, ripeto, che, prima di fare la equiparazione fra le varie categorie di operai, si proceda al più presto alla eliminazione di tutte le ingiustificate disparità di trattamento così fra quelle categorie di operai come fra arsenale ed arsenale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ARLOTTA, *relatore*. È indubitato che l'attuale ministro ha fatto molte promozioni con una larghezza assolutamente inusitata, come appare appunto dallo specchio che ho avuto cura di pubblicare; quindi non si può dubitare della sua buona volontà nel salvaguardare la sorte degli operai.

Anzi io credo che sotto questo aspetto, come spesa complessiva dell'erario, si sia fatto quanto si doveva fare.

Ora non ci resta che una cosa sola, onorevole ministro, che è di grande importanza per l'avvenire; quella cioè di regolamentare una buona volta, in modo che non si presti più a dispute, questa faccenda delle paghe, delle mercedi, del cottimo, delle promozioni. Ella ha avuto la fortuna di navigare molto durante questi ultimi anni ed anche abbastanza lontano dalle nostre coste, e quindi non ha potuto seguire da vicino questioni che sono state in qualche momento assai ardenti nel nostro paese; ma con la buona volontà che ella dimostra di possedere per la risoluzione di tutti i problemi, concernenti la nostra marina, se avrà la pazienza di leggere gli atti parlamentari di questi ultimi due o tre anni, vedrà che tutte queste questioni si riproducono con una regolarità impressionante d'anno in anno.

Se fosse qui il nostro collega De Nobili, che rappresenta Spezia, certamente si associerebbe alla voce dei rappresentanti di Venezia, di Taranto, di Napoli e di Castellammare per ripetere quelle cose che ogni anno si dicono. Quindi, onorevole ministro, se ella, come spero, vorrà nel corso di questo semestre occuparsi di questa questione del regolamento degli operai degli arsenali, farà sicuramente un'opera provvida, buona, che non importa, alcuno aumento di spesa.

RISPOLI. Sicuro, non deve importare alcun aumento!

ARLOTTA, *relatore*. Bisogna solamente dettare norme sicure affinchè in avvenire non si possano verificare ingiustizie, od anche casi, aventi apparenza, più che sostanza, di ingiustizia.

Queste masse operaie, le quali oggi hanno acquistato un poco più di raziocinio, di coscienza dei propri diritti (e forse sarebbe bene che ne acquistassero un tantino di più dei propri doveri) è necessario abbiano una norma sicura, che regoli la loro posizione e allontani, o per dir meglio, tolga certe eventualità che periodicamente le agitano. In quest'esame, che ella farà, probabilmente dovrà convincersi che la domanda dei capi operai, alla quale ella ieri alludeva, non è poi tanto strana, quanto forse può apparire nel primo momento, perchè non si tratta punto di trasformare il capo operaio in un impiegato dello Stato.

Mai più! Ella ha detto molto saggiamente che di impiegati ne abbiamo già troppi, e se avrà la cortesia di leggere la relazione degli ultimi anni, vedrà quanto il relatore del bilancio abbia combattuto il numero esageratissimo d'impiegati che è negli arsenali. Vedrà anzi che, d'accordo con altri colleghi, abbiamo proposto la riduzione dell'organico di tutti i commessi, contabili e disegnatori che sono in numero eccessivo negli arsenali. Ma per i capi operai il caso è diverso. Questi sono vecchi operai i quali sono arrivati all'apice della loro carriera, a ciò che si chiama il bastone di maresciallo: e d'altra parte, come opportunamente ha detto il collega Tecchio, non possono godere di un vantaggio che l'operaio semplice ha, cioè quello di lavorare a cottimo, perchè l'operaio, che ha una paga di lire 3, 3.50, e 4 al giorno può col cottimo andare al 50, al 60 per cento di aumento della sua mercede.

Invece il capo operaio questo vantaggio non ha: se riceve 4 lire o 4.50, quelle 4 lire o 4.50 son sempre le stesse. E allora a che cosa essi aspirano con questo stipendio stabile? Non certamente ad aumenti di mercede, perchè, si direbbe, tante giornate di lavoro avete attualmente, dunque questo è il vostro stipendio e

basta. Non aumento di pensione, perchè non c'è nulla da aumentare. Il solo vantaggio al quale essi aspirano è di non avere diffalcate quelle giornate che o per infermità o per qualunque altra ragione accidentale si tolgono dal loro mensile.

Ora ella comprende bene, onorevole ministro, che a uomini arrivati un po' avanti negli anni (perchè il grado di capi-operai in un arsenale è l'anticamera di andare in pensione) succede qualche volta nel mese che questa giornata o giornate di infermità si producono. Dunque in tutto questo consistono le loro aspirazioni.

E poichè mi trovo a parlare di vecchi operai, io fo anche un voto: cioè che quella questione delle pensioni per i vecchi operai andati in quiescenza, come si dice in linguaggio burocratico, prima della legge sulle pensioni, possa essere riesaminata da noi d'accordo con lei e col suo collega il ministro del tesoro in un momento più calmo, perchè io ho il profondo convincimento che risponda ad uno stretto criterio di giustizia distributiva, non potendosi ammettere che in uno Stato bene ordinato e ben regolato due individui i quali hanno prestato lo stesso servizio sieno retribuiti in un modo diverso. Ma, ripeto, trattandosi di una legge da fare, non è questo nè il luogo nè il momento per discuterla.

L' onorevole Rispoli ed io, che già presentammo un disegno di legge d'iniziativa parlamentare a questo scopo, ci ripromettiamo quanto prima di portarla in discussione e di farla esaminare da lei e dal ministro del tesoro.

GUERCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, l'onorevole Guerci.

GUERCI. Io domando di parlare per avere schiarimenti. Io non conosco le cose di marineria, e non so se per fortuna o per disgrazia, perchè, mille volte, mi è accaduto di udire qui ammiragli che non erano d' accordo fra loro, per cui mi sono sempre compiaciuto della mia ignoranza.

Io non ho da raccomandare operai, perchè la mia provincia è puramente agricola, vale a dire calma e tranquilla, in cui soltanto si ha l'idillio pastorale. Da uomini eminenti è stato detto ed è stato scritto, che se si mettessero in pensione tutti gli operai degli arsenali governativi a 1,800 lire, sicchè non avessero da fare che la fatica di mangiare e di leggere il giornale, affidando all'industria privata le costruzioni delle navi, lo Stato guadagnerebbe otto milioni all'anno. (*Commenti*).

Non l'ho detto io, lo hanno detto i luminari, che illustrano la marina e la finanza del paese.

Desidererei sapere se ciò sia vero: perchè con l'aria che tira a favore delle municipalizzazioni e degli esercizii di Stato è bene conoscere i difetti degli organismi che dipendono dallo Stato, per regolarsi quando si presenteranno sul tappeto problemi di questo genere. (*Interruzione vicino all'oratore*). Osserva l'amico Tecchio che questo che dico è contro l'esercizio di Stato. (*Commenti*). Non è così; pel momento non desidero che di essere illuminato, le conseguenze le trarrò in seguito. Io son sicuro che il ministro franco, e che da quanto pare, non ha peli sulla lingua, dirà tutta la verità, perchè, come dissi, possa servirci quando tratteremo tra qualche giorno problemi più difficili e di sommo interesse per il paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Risponderò innanzitutto all'onorevole Tecchio a riguardo dei capi operai, ma dovrò ripetere quanto dissi ieri, cioè che essi sono operai scelti, non già vecchi come diceva l'onorevole relatore, ma operai scelti che oltre ad esser tecnicamente buoni, hanno anche l'attitudine speciale a dirigere un gruppo di operai nel lavoro giornaliero, qualità che molti anche ottimi operai potrebbero non possedere.

È evidente dunque che il capo operaio non debba nè possa esser trasformato in impiegato di Stato giacchè, ripeto, di impiegati ne abbiamo già troppi. E qui rispondo subito anche all'onorevole Arlotta. Egli ha detto che i capi operai domandano soltanto che siano loro contate anche le giornate di paga nelle quali furono malati. Ma faccio osservare che se si concedono le giornate di paga per quando sono ammalati, verranno chieste poi anche le mercedi per le giornate festive, e se anche queste venissero accordate, sarebbero di fatto ridotti a impiegati a paga fissa. Questi capi operai hanno oltre ad altri vantaggi morali, rispetto agli operai semplici quello di potere essere promossi senza limite di numero ed arrivare sino alle più alte mercedi della categoria. L'onorevole Tecchio ha parlato di anzianità: in questo, come dissi ieri, non dissento in modo assoluto, ma l'anzianità non può essere la base unica per la promozione, dovendo la scelta anche contribuirvi equamente, perchè è naturale che, come nelle industrie private, anche in quelle dello Stato l'operaio migliore e che produce di più e meglio, abbia qualche vantaggio su colui che non produce ugualmente bene e presto.

Io quindi accetto la raccomandazione dell'onorevole Tecchio per un accordo fra i Ministeri della marina e della guerra in ordine alle promozioni basate sull'anzianità e sulla scelta: però

non posso convenire su quanto egli ha detto con una frase pur molto benevola e gentile verso di me, ma non ugualmente benevola verso i direttori dei lavori, e credo che anzi la sua parola non abbia manifestato con esattezza il suo pensiero. Io penso che l'onorevole Tecchio non creda veramente all'esistenza di arbitrî per parte di direttori; non c'è alcuna ragione per cui un direttore debba promuovere un operaio piuttosto che un altro, creando una ingiustizia.

TECCHIO. È arbitrio : perchè non c'è nessuna regola.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Ad ogni modo, tanto questi postulati, come altri dell'onorevole Rispoli e dell'onorevole relatore, saranno presi in considerazione nella revisione del regolamento che (lo dico forte), già da due mesi e più, dopo le conferenze avute con gli onorevoli Di Palma, Tecchio e De Nobili, è in via di compimento. Ma molti altri lavori sovrastano ; e tutto non si può fare in un solo momento.

Per quanto riflette la concessione del libretto ferroviario ai guardiani di magazzino, assicuro l'onorevole Tecchio, che ho già sollecitato e avuto dall'amministrazione competente risposta favorevole alla concessione medesima. Quindi in questo suo desiderio egli è stato pienamente soddisfatto.

Per le officine di produzione dell'energia elettrica è mestieri si sappia che, in un tempo più o meno vicino, avremo a Spezia il modo di far muovere tutte le officine dell'arsenale con la forza elettrica, e tale trasformazione si è iniziata, con grande economia, anche a Napoli, a Castellammare ed altrove. Nell'intendimento di garantire il funzionamento d'un servizio così importante, anche per qualsiasi eventualità, l' anno scorso fu deciso che il personale destinato a queste officine fosse scelto fra il personale militare specialista; però, avuto riguardo agli operai borghesi addetti a quelle officine, disposi alla fine dello scorso aprile che questa sostituzione avvenga gradatamente e che gli operai fossero divisi in tre turni: due di questi siano di personale militare, ed uno formato con gli operai borghesi che già erano addetti alle officine di produzione di luce e di forza. Gli altri esclusi, non perderanno nulla, perchè saranno impiegati altrove con le stesse paghe che percepivano. Soltanto è probabile che vengano a perdere qualche maggiore supplemento, perchè nelle officine di forza e di luce, essendo il servizio duraturo di giorno e di notte, è naturale che si faccia luogo a quel tale supplemento spettante a chi lavora in ore straordinarie.

Quanto alla domanda rivoltami dall'onorevole Tecchio, circa le mie intenzioni per le nuove costruzioni da affidare all'arsenale di Venezia, io, rinnovando quanto ebbi a dichiarare in un telegramma che mandai in risposta al sindaco di quella gloriosa e patriottica città, debbo dire che sento il dovere di dedicare a quell'arsenale tutte le più vigili ed assidue cure. Osserverò intanto che, a Venezia, fanno capo, per le riparazioni, tutte o quasi tutte le navi che la marina manda in lontane regioni e che hanno poi bisogno di riparazioni più o meno importanti. Oltre a ciò, ho già affidato a quell'arsenale la costruzione di alcuni sommergibili ed anche di altri che saranno posti in costruzione in un prossimo avvenire, volendo io, per così dire, specializzare l'arsenale di Venezia in questa materia. Ciò non significa che nella ripartizione delle nuove costruzioni io sia alieno dall'assegnare anche all'arsenale di Venezia, da cui già uscirono splendide e ottime navi, quella di una nave da battaglia preferibilmente di medio tonnellaggio.

L'onorevole Rispoli ha parlato del cottimo. Io credo che in merito a questo argomento abbia già risposto esaurientemente pochi giorni or sono l'onorevole sottosegretario di Stato. Però sembra che l'onorevole Rispoli non sia rimasto soddisfatto.

RISPOLI. Io rivolgeva la preghiera che ho fatto all'onorevole sottosegretario di Stato, per sapere se era vero quello che io aveva affermato.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Io non potrei risponderle differentemente da quanto disse l'onorevole sottosegretario di Stato e prendo tuttavia atto delle sue raccomandazioni.

Per quanto riguarda l'officina attrezzatura che l'onorevole Rispoli ha detto essere esclusa dal cottimo, posso dirgli che non è vero che essa di proposito ne sia esclusa, ma naturalmente non si può ricorrere a tale sistema di lavoro quando non c'è niente da fare...

RISPOLI. Niente, no!

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Ella sa che l'officina di attrezzature a Castellammare che io visitai recentemente...

RISPOLI. Anche quella di Napoli.

MIRABELLO *ministro della marineria*. ... è in via di rimodernamento: rimodernamento che ha la sua ragione d'essere nel fatto che bisogna cercare di produrre molto più economicamente di quello che si produceva una volta. Se il lavoro a cottimo sarà necessario non c'è ragione che ne debba essere esclusa una officina piuttosto che un'altra.

Evidentemente il lavoro a cottimo si dà soltanto quando si verifica la premura di aver pronto presto un certo materiale.

Io non potrei poi rispondere a lungo all'onorevole Guerci non perchè non ne abbia la volontà, nè perchè mi faccia difetto la sincerità, ma perchè la risposta che io dovrei dargli porterebbe troppo a lungo in una discussione alla quale, io non esito a dichiararlo, mi troverei quasi impreparato.

Quindi io posso dirle soltanto quello che ho ripetuto ieri, che le produzioni degli arsenali di Stato sono ottime.

GUERCI. Come qualità sì.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Come qualità sono ottime e quanto al costo sono certamente, almeno per quanto a me risulta, superiori di qualche poco a quelle dell'industria privata. Ma è evidente, come in tutte le cose, che la qualità è un vantaggio dal quale non si può fare astrazione, specialmente quando si tratta di navi di battaglia e di materiale costosissimo.

Che nell'ordinamento dei nostri arsenali ci sia qualche cosa da ritoccare, nessuno può negarlo ed a questo io certo mi accingerò con amore come è mio preciso dovere. Questo e non altro posso per ora rispondere all'onorevole Guerci.

TECCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCHIO. Prendo atto delle cortesi risposte datemi dall' onorevole ministro. Conosco i suoi sentimenti, e quindi mi sento sicuro nel fare pieno assegnamento sulle sue dichiarazioni e promesse.

Devo però richiamare ancora la sua attenzione circa una mia domanda, che forse gli è sfuggita, ed alla quale non ha dato risposta. Parlando dei capi operai io ricordai come essi, in linea subordinata, abbiano domandato di essere parificati ai capi operai dipendenti dal Ministero della guerra. Sarei grato all' onorevole ministro se volesse dirmi il suo pensiero in proposito.

Dal momento che egli insiste nell'escludere il ruolo organico e lo stipendio stabile, io non dubito che, volendo pur fare per i capi operai qualche cosa, egli riconoscerà la convenienza di metterli a paro coi loro colleghi della guerra; tanto più che con ciò sarebbero ammessi a facilitazioni e vantaggi di minuscola importanza, quale, ad esempio, quello delle cento ore di licenza senza perdere la paga.

Ora non c'è ragione davvero perchè questa ed altre piccole concessioni fatte ai capi operai dipendenti dall' amministrazione della guerra non sieno estese anche a quelli della marina.

Prendo pure atto con soddisfazione delle dichiarazioni fatte dall' onorevole ministro per quanto concerne il personale dell'officina di produzione elettrica. Egli disse che il personale sarà diviso in tre turni, dei quali due saranno occupati dal personale militare, e il terzo sarà riserbato ai migliori operai borghesi, ora addetti alle officine. È un provvedimento medio, che può conciliare le legittime aspirazioni del personale coll' interesse dell'amministrazione.

È un provvedimento che farà contenti, io spero, quei bravi operai che hanno dato per anni tutta l'opera loro al sorgere, allo svilupparsi e al funzionamento delle nuove importanti officine.

Finalmente io ringrazio l'onorevole ministro per quanto ha detto relativamente ai lavori dell'arsenale di Venezia. Raccolgo la sua dichiarazione di non essere alieno dall'affidare all'arsenale oltre la costruzione dei sottomarini, quando verrà il momento, anche la costruzione di una nave di medio tonnellaggio nella certezza che il momento il ministro saprà farlo venir presto. Per ora non avrei potuto domandargli di più. Sarà il primo passo verso quell'avvenire nel quale gli imponenti ed ora abbandonati scali dell'arsenale di San Marco torneranno, per la fortuna d'Italia, in piena attività. (*Bene!*).

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Sono lieto che l'onorevole Tecchio abbia preso occasione da una mia dimenticanza per ricordarmi la posizione dei capi operai dell'esercito che hanno una licenza di circa 100 ore, pari a 10 giorni di 10 ore di lavoro, in un anno. Però prima di concedere questo vantaggio ai nostri, bisognerà vedere quale è la posizione di questi capi operai dipendenti dalla guerra, perchè sta in fatto che a poco a poco questi ultimi, i quali percepivano una volta meno di quelli della marina, sono riusciti, basandosi su questo fatto, a migliorare sempre le condizioni loro, ed ora i capi operai della marina, che prima erano quelli che stavano meglio, mettono innanzi i vantaggi che godono quelli dell'esercito per migliorare alla lor volta la propria posizione. (*Si ride*).

Non dubiti quindi che esaminerò la questione, ma procederò poi coi piedi di piombo perchè non si oltrepassi la giusta misura.

Quanto agli operai delle officine elettriche io ho detto per quali ragioni attualmente fu preso il provvedimento dei tre turni (due militari ed uno borghese); però non ho difficoltà di mantenere questo sistema, ben contento in ciò di soddisfare al desiderio espresso dall'onorevole Tecchio e condiviso dagli altri oratori, desiderio che trovo equo e giusto anche in relazione al buon andamento del servizio.

Un' ultima dichiarazione devo fare: non se l'abbiano a male gli onorevoli deputati che mi parlarono della condizione degli operai e che spesso ricorsero al ministro per migliorarne le sorti. Per la marina è argomento di grande importanza quello degli operai; ma la flotta ed i bisogni ad essa relativi, sono per me l'argomento di importanza massima.

Tuttavia appena venuto a coprire il posto di ministro, un solo mese dopo mi occupai degli

operai e nei limiti del giusto e del possibile concessi aumenti di mercede; ma posso dire anche che non sia passato giorno, in questi 4 mesi, nel quale io non abbia ricevuto su tale argomento, reclami, domande, insistenze da tutte le parti. Signori, onorevoli colleghi, io ho il più deferente rispetto per la Camera e per tutti loro, uno per uno; ma a me pare che sarebbe anche tempo di darmi su ciò un po' di fiato: non si può far tutto in una volta. Il mondo è stato fatto in 7 giorni! Spero che questa raccomandazione sarà da loro accettata, fatta da me che ne ho accettate tante da loro. (*Ilarità — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 60.

Capitolo 61. Materiale per la manutenzione del naviglio esistente – Artiglieria e armamenti, lire 3,826,000.

Capitolo 62. Artiglieria ed armamenti – Materiale, lire 2,600,000.

Capitolo 63. Artiglieria ed armamenti – Mano d'opera, lire 3,023,025.

Capitolo 64. Materiali e lavori per le fabbriche, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare, lire 2,500,000.

Capitolo 65. Riproduzione del naviglio – Stanziamento da ripartirsi esclusivamente fra le navi enumerate nel presente capitolo, lire 21,200,000.

1° Allestimento della nave da battaglia di 2ª classe *Francesco Ferruccio* a Venezia;

2° Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe *Vittorio Emanuele* a Castellammare e a Napoli;

3° Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe *Regina Elena* a Spezia;

4° Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe *Roma* (già nave *A*) a Spezia;

5° Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe *Napoli* (già nave *B*) a Castellammare e a Napoli;

6° Inizio a Castellammare della costruzione di una nave da battaglia di 1ª o 2ª classe;

7° Costruzione ed allestimento del battello sottomarino *Glauco* nel regio arsenale di Venezia;

8° Costruzione ed allestimento di due battelli sottomarini (*A* e *B*) già previsti nel bilancio 1903-904;

9° Costruzione ed allestimento di due nuovi battelli sottomarini (*C* e *D*);

10° Costruzione ed allestimento di due navi sussidiarie *Bronte* e *Sterope* per trasporto di materiali, carbone e naftetine, presso la ditta Orlando di Livorno;

11° Allestimento di due cacciatorpediniere *Zeffiro* ed *Espero* presso la ditta Pattison e nell'arsenale di Napoli;

12° Costruzione ed allestimento di quattro torpediniere di 1ª classe, già previste nell'esercizio 1903-904 (da indicarsi temporaneamente *a*, *b*, *c*, *d*);

13° Costruzione ed allestimento di altre quattro torpediniere di 1ª classe pure previste nell'esercizio 1903-904 (da indicarsi temporaneamente *e*, *f*, *g*, *h*);

14° Costruzione ed allestimento di altre sei torpediniere di 1ª classe (da indicarsi temporaneamente *i*, *j*, *k*, *l*, *m*, *n*);

15° Costruzione ad allestimento di due cisterne da 80 tonnellate nello stabilimento Vianello Moro di Venezia;

16° Costruzione ed allestimento di due cannoniere lagunari presso l'industria privata;

17° Costruzioni di palischermi a vapore e galleggianti per uso di arsenale e dei porti;

18° costruzioni di tre rimorchiatori da 60 tonnellate per la piazza di Maddalena.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Io debbo, giacchè prendo la parola per l'ultima volta nella discussione di questo bilancio, riparare ad una involontaria dimenticanza, ed è di lodare il ministro di aver condotto anche in Senato in porto la legge sull'avanzamento, che con larghi criteri di scelta, provvede a necessità, da lungo tempo manifestata. Io che immeritamente ho avuto l'onore di essere il relatore di quella legge e di difenderla contro avversari poderosi, che avevano i loro riflessi anche in Senato, io non posso che compiacermene con il ministro.

Ma, nei riguardi della riproduzione del naviglio io mi permetto di esporre alcune idee in antitesi a quelle del ministro, con la scarsa competenza di dilettante. A differenza del suo predecessore, il ministro attuale, invece di impostare una quinta nave di prima classe tipo *Vittorio Emanuele*, pare sia venuto nell'idea di impostare un incrociatore dalle 8 alle 9 mila tonnellate...

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Dalle 9 alle 10 mila.

SANTINI. ...nei limiti tra la prima e la seconda classe...

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Prima classe.

SANTINI. No.

Come risulta nell' Annuario le navi fino al tonnellaggio di 10,000 risultano di seconda classe. Io sarei lietissimo di conoscere quali sono i concetti informatori di questa nave. Noi abbiamo udito anche quà dentro un distinto ammiraglio, il ministro della marina del tempo, il Palumbo, lamentare come noi avessimo un cam-

pionario di navi. Ora io temo si voglia ritornare al lamentato campionario. La marina inglese, nei suoi immensi mezzi, imposta delle unità di sei almeno e spesso 12 navi. Ora noi eravamo sulla buona via. L'ammiraglio Morin aveva impostato già quattro navi e si accingeva a porne sullo scalo una quarta, tipo *Vittorio Emanuele*, con criterio tecnico assai lodevole; e questo tipo è riconosciuto oggi in tutte le marine moderne come il più perfetto. L'onorevole Morin le impostò su due scafi paralleli e l'uno presso l'altro.

ARLOTTA. L'ho già detto io.

SANTINI. Bene: lo ha già detto ella meglio di me, onorevole Arlotta.

ARLOTTA. Lo ha detto l'onorevole ministro.

SANTINI. E lo avrà detto anche il ministro, ma nel fatto il ministro non segue quel buon indirizzo. Adesso io me ne preoccupo, perchè tengo molto alla continuità dei criteri, tanto più che l'onorevole Mirabello rinunziò di un tratto ad un tipo riconosciuto perfetto in tutte le marine senza che abbia enunciato, neppure genericamente, i criteri di questa nuova costruzione. Noi non sappiamo quale sarà la sua lunghezza tra le perpendicolari, ne ignoriamo la larghezza; nè conosciamo quale sarà l'armamento e la difesa della corazza. Per noi finora queste sono incognite. Io non so se questa nave sia stata già studiata: non lo credo. Ritengo ad ogni modo che a questa nave non si possa imprimere una velocità superiore alle 20 miglia all'ora.

Ma nella navigazione di squadra tutti sanno che bisogna regolare l'andatura di tutta la squadra sulla nave, che ha minore velocità. Quindi le grandi navi, che filano 24 nodi all'ora perderebbero questo cospicuo vantaggio, se navigassero di conserva con gli incrociatori di velocità minore che vuole importare l'onorevole Mirabello. Questa preoccupazione mi è sorta quando ho appreso che si impostava un incrociatore sul tipo *Varese* e *Garibaldi*, invece di un'altra nave del tipo *Vittorio Emanuele*, perchè il tipo *Varese* e *Garibaldi*, sebbene abbiano ottime qualità, non desta tutti i miei entusiasmi. Anzi credo sapere che gli esperimenti del nuovo tipo nella vasca di Spezia (la quale ha dato degli insegnamenti anche agli stranieri) non sieno stati così soddisfacenti, come si sperava, mentre il successo delle navi *Vittorio Emanuele*, cioè *Regina Elena*, *Roma* e *Napoli*, è stato completo. Ed invero il concetto era di creare una divisione di sei navi dello stesso tipo...

MIRABELLO, *ministro della marineria*. No di cinque.

SANTINI. Si sarebbe impostata anche la 6ª nel concetto dell'onorevole Morin. Faccia il ministro della marina quanto gli talenta, ma il Parlamento deve approvare o condannare l'opera sua, perchè il suo bilancio, fortunatamente consolidato dal suo illustre predecessore, non può eccedere certi limiti. Credo che il concetto di costruire delle torpediniere e dei *destroyers* sia lodevolissimo, tanto più che ormai, ammaestrati dalla esperienza della guerra che attualmente si combatte, possiamo introdurre in essi tutti i perfezionamenti possibili, che da essa ci vengono suggeriti. Desidero soltanto raccomandare all'onorevole ministro che egli faccia sì che queste nuove torpediniere scendano presto al mare, perchè uno dei difetti della nostra marina è appunto quello di avere delle navi, che rimangono molto tempo sugli scali in modo che, quando scendono al mare sono già di un tipo antiquato e non hanno i perfezionamenti, che simili navi di altre marine posseggono.

A me dunque pareva sarebbe stato miglior consiglio attenersi nella costruzione di nuove navi, al tipo *Vittorio Emanuele*, che aveva già data buona prova, e non di cercare un nuovo tipo di incrociatore ignoto; ma d'altra parte io voglio e debbo augurarmi che questo nuovo tipo di navi sia tale da corrispondere perfettamente alle aspettative, che su di essa si concepiscono.

Io sono proprio dispiacente di non avere tale autorità da poter consigliare un indirizzo più continuativo delle costruzioni navali; ma deploro che il ministro voglia anche lui il suo tipo di nave.

Io poi nutro tanta fiducia nel valore dei nostri ufficiali del genio navale che sono sicuro che i nuovi tipi, da essi studiati, faranno buona prova così come la hanno fatta le navi di tipo *Vittorio Emanuele*.

E, giacchè mi trovo a parlare, desidero riparare ad un'altra dimenticanza; quella di chiedere all'onorevole ministro che provveda alla sorte di quei dieci disgraziati amanuensi delle capitanerie di porto nominandoli commessi; ma questo veramente va un po' fuori dalla materia di questo capitolo.

Io non aggiungo altro. Non si può giudicare dell'avvenire, ma io ho una certa diffidenza sopra una nave, le cui buone qualità non sono state accertate dagli esperimenti. Ma il genio è la valentia dei nostri ingegneri navali mi affidano che questa nave potrà scendere perfetta e potente agli amplessi del mare, e potrà guidarci alla vittoria, che io mi auguro con tutto l'animo, in un caso di guerra il più possibilmente lontano,

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Palma.

DI PALMA. L'onorevole Guerci chiedeva poco fa al ministro della marina di essere illuminato sul funzionamento dei nuovi arsenali di

Stato, per ricavarne il convincimento se sia preferibile, in genere, l'industria propriamente detta, oppure l'industria di Stato. Non difenderò oggi certamente gli arsenali di Stato, perchè non intendo di rientrare nella discussione generale; ma sarebbe grave errore di mettere nel passivo degli arsenali governativi quegli errori, i quali hanno la loro origine non dall'umile mansione operaia, non dal funzionamento propriamente detto degli arsenali di Stato, ma dagli errori che si commettono nel Ministero della marina, specie quelli derivanti dalla assoluta continuità nei criteri direttivi nelle nostre costruzioni navali.

Nella discussione generale accennai ad un fatto che rimane sempre uno dei maggiormente scandalosi, perchè colpiscono, non solo il bilancio dello Stato, ma anche il buon nome dei nostri tecnici e delle costruzioni navali.

Io parlo della nave *Italia*, e anzitutto desidero sapere dal ministro della marina, il quale ha la buona abitudine di rispondere con tutta lealtà, a quanto realmente ammontino le spese dello sfasciamento e poi della ricostruzione allo stato di prima, della nave *Italia*.

Lo scorso anno, il ministro Morin interrogato rispose che tutti i lavori ammonteranno appena a tre milioni. Quest'anno, ad un analogo quesito formulato dall'onorevole relatore, il ministro Mirabelli risponde: «la spesa totale presunta per i lavori di questa nave è di tre milioni, quale trovasi indicata nell'allegato», ecc. ecc.

Onorevoli colleghi, posso affermare nel modo più assoluto che i lavori di sfasciamento e ricostruzione dell'*Italia* ammonteranno per lo meno a cinque milioni, cioè due milioni di più di quelli previsti nel bilancio. Alcuni altri tecnici, di autorità indiscutibile, sostengono che questa spesa delittuosa ammonterà a circa sette milioni. Io non posso provare che si arriverà a sette milioni, ma posso nel modo più preciso confermare che la spesa non sarà inferiore ai cinque milioni.

Ho detto spesa delittuosa ed insisto su questo aggettivo.

Bisogna riandare alle origini di questa voluta trasformazione della nave *Italia*, per formarsi un'idea esatta di quella tale continuità di criteri direttivi ed amministrativi della nostra marina, alla quale ho precedentemente accennato.

La nave *Italia* doveva essere, anzitutto, trasformata in nave corazzata sotto il Ministero Brin. Furono studiati i piani, e il Consiglio superiore della marina emise parere favorevole per la trasformazione. Succeduto il Palumbo, furono sospesi gli studi e ne furono iniziati altri. Venuto Bettolo al potere, fu ripreso il concetto della trasformazione dell'*Italia* in nave corazzata, e il Consiglio superiore di marina approvava il progetto come era stato presentato dall'ufficio tecnico, allora Comitato dei disegni delle navi. L'ammiraglio Bettolo, allora ministro, ordinò la trasformazione dell'*Italia*, la quale si trovava nelle acque di Spezia; il comandante del dipartimento marittimo di Spezia, che in quel tempo era il Morin, inviò la nave all'arsenale di Taranto, per la trasformazione. Il ministro, per guadagnar tempo, ordinò lo sfasciamento dell'*Italia*, nel modo più rapido, e per aumentare la rapidità, fu persino ordinato che i lavori di demolizione fossero compiuti a cottimo. La nave fu quasi interamente demolita; furono demoliti i fumaiuoli, fu smantellato il ponte, furono sbarcate le artiglierie, tutte le costruzioni interne furono tolte da bordo; non rimase che il semplice scafo con entro l'apparato motore.

Questo scherzo, giacchè una volta lo udii chiamare così, costa più e non meno di cinque milioni al bilancio dello Stato! Ma, udimmo ripetere che la nave avrà qualche miglioria.

Sapete, onorevoli colleghi, quali sono le migliorie della nave, che costano cinque milioni al bilancio dello Stato? Solamente la sostituzione di metà delle sue caldaie e le riparazioni delle caldaie restanti, spesa questa la quale non può essere considerata come trasformazione della nave, perchè voi m'insegnate come il mutamento delle caldaie e la riparazione di esse facciano parte del capitolo della manutenzione del naviglio e non di quello della riproduzione e della trasformazione. Quindi noi sperpereremo cinque milioni per riavere la nave allo stato di prima!

Ed erano talmente precise le istruzioni della trasformazione dell'*Italia*, che molto del materiale sbarcato, non dovendo più servire per la trasformazione, fu demolito; altri materiali, per mancanza di magazzini dove depositarli, furono lasciati sui viali dell'arsenale di Taranto.

Cadde l'onorevole Bettolo e dopo di lui venne al potere l'ammiraglio Morin. Per uno di quei tanti fatti che illustrano la continuità di quei famosi criteri direttivi, dopo circa un mese che la nave era completamente demolita, salvo lo scafo, dallo stesso Ministero della marina partirono ordini di sospendere tutti i lavori dell'*Italia* e di rimettere a posto, *statu quo ante*, tuttociò che da bordo era stato tolto e ricostruire la nave come prima (*Commenti*), cioè rimettendola nell'assoluto stato di niuna efficienza militare.

Non basta: un'altra voluta miglioria consiste nelle piccole modificazioni allo scafo, e propriamente quello che, con termine tecnico,

si chiama *souflage*, appunto per guadagnare qualche cosa nella immersione della nave. Ma la velocità resta la stessa, le artiglierie sono quelle che vi erano, cioè artiglierie grosse di discutibile utilità, senza artiglierie medie, senza artiglierie minori, e la nave non avrà assolutamente corazza, come non ne aveva prima!

Ora, o signori, come è possibile muovere in campagna contro gli arsenali di Stato e gridare contro la mancanza di produzione, gridare contro la passività della mano d'opera, quando questi errori per onestà non bisogna imputarli agli arsenali, ma invece a coloro i quali determinano simili ingiustificabili sperperi nella regia marina? Com'è mai possibile imputare, per esempio, all'arsenale di Taranto il fatto che sono già passati quattro anni e che ne occorreranno ancora altri due, cioè sei anni semplicemente per questo lavoro di demolizione e di ricostruzione della stessa nave? Con che coscienza si può immobilizzare quasi tutto un'arsenale per sei anni continuati, destinando una mano d'opera di circa 1,500 operai, attorno ad una nave come l'*Italia* ed a scegliere proprio Taranto per questo lavoro inglorioso, che non onora nè un arsenale, nè una marina?

Ritengo, quindi, che torto aveva il mio amico Guerci di voler ricavare semplicemente dal costo della mano d'opera e dalla relativa produzione, il convincimento se l'arsenale di Stato sia preferibile all'industria privata.

Occorrerebbe modificare gli arsenali di Stato per renderli industriali quanto più è possibile, imitando l'industria in tutto il suo rigoroso funzionamento.

Non è nè giusto, nè prudente sostenere che occorra affidare le costruzioni navali solo all'industria privata; un buon ministro deve anzitutto saturare la produzione degli arsenali di Stato, deve cercare di ricavarne il massimo prodotto possibile, altrimenti andremo incontro al peggiore degli sperperi, al pericolo, cioè, di pagare della mano d'opera che non lavora.

E giacchè ci troviamo nel capitolo della riproduzione del naviglio, desidero di sapere dall'onorevole ministro se non sia il caso di rendere più celere il lavoro delle costruzioni e dell'allestimento delle navi.

Per esempio noi abbiamo quattro navi in costruzione, tutte quattro del tipo *Vittorio Emanuele*, tipo che l'amico Santini ha, spero giustamente, levato alle stelle. Ma, domando: non è il caso di accelerare la costruzione di queste navi per poterne avere una in mare ed accertare così in pratica la bontà, la superiorità del tipo?

Fo dei confronti, La *Regina Margherita* fu impostata il 30 giugno 1899 e fu varata il 30 maggio 1901, cioè dopo 23 mesi; il *Benedetto Brin* fu impostato il 20 novembre 1899 e fu varato il 7 novembre 1901, cioè 23 mesi e mezzo dopo.

Come si spiega che della *Regina Elena* e della *Vittorio Emanuele*, di minor tonnellaggio delle precedenti, non sia ancora avvenuto il varo, il quale avrà luogo prossimamente, mentre sono state impostate in cantiere già da circa trentanove mesi?

Una tale lentezza di costruzione è riprovevole, specie se si pensa che occorreranno almeno altri tre anni per il loro allestimento ed armamento.

Spero, perciò, che l'onorevole ministro vorrà fare accelerare, quanto più sarà possibile, il lavoro d'allestimento delle navi tipo *Vittorio Emanuele*, affinchè possa anch'io associarmi al coro di lodi che si eleva all'indirizzo di queste navi, e possa, nell'interesse della marina, proclamare che il nuovo tipo studiato da un altro ingegnere navale italiano, sia all'altezza del buon nome di quegli ingegneri che si chiamano Brin, Masdea e Micheli, i quali hanno lasciato orme così luminose con le navi da loro progettate. Non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. L'onorevole Santini ha voluto parlare dell'incrociatore corazzato, veloce, ben difeso, ben armato, e di pescagione adatta per i mari in cui la nostra flotta potrebbe essere chiamata ad operare e del quale io parlai qui ieri, ed in complesso ha voluto farmi l'appunto che io desideri alla mia volta impostare un nuovo tipo di nave ossia un tipo speciale che ricordasse il mio Ministero! Debbo risolutamente dichiarare che questa nave non rappresenta nulla di nuovo, ma bensì un tipo d'incrociatore potente che hanno tutte le marine straniere, come del resto è naturale, rappresentando esso un elemento non solo utile ma necessario nelle flotte moderne. Io non ho in animo di mettere in cantiere uno solo di questi incrociatori, tanto per aumentare il campionario di navi a cui ha alluso l'onorevole Santini, ma purchè vi siano i danari vorrei farne costruire almeno sei! Io non ho voluto affatto troncare la produzione di quel gruppo omogeneo e così poderoso, al quale ho reso ogni merito io stesso ieri nel mio discorso, quel gruppo cioè delle quattro navi tipo *Vittorio Emanuele*. Dissi che, attendendo dalle esperienze in mare i risultati, che già si prevedono ottimi, per questo tipo di navi, già altamente lodato da noi e dalle marine estere, soprassedevo a metterne un quinto esemplare in cantiere per iniziare invece, un altro gruppo di navi, che sarà appunto quello degli incrociatori corazzati dalle nove alle dieci

mila tonnellate. Con ciò io non ho smentito affatto la mia fiducia nella bontà di questo gruppo di navi, tipo Vittorio Emanuele, che, essendo formato da quattro unità, costituisce, a mio modo di vedere, una divisione omogenea di numero sufficiente di unità e potentissima. Dal canto mio la questione dell'indirizzo continuativo nell'amministrazione della marina non è stata infirmata. Quanto alle parole pronunziate dall'onorevole Di Palma, e alle critiche, da lui fatte, circa la nave *Italia*, a me non rimane che dire che la spesa presentata per l'*Italia*, quale il Ministero presentò per la relazione del bilancio, (perchè in quel momento non avevo tutti i dati che con premura raccolsi e esaminai in seguito) era di 3 milioni. Ora detta spesa di 3 milioni, preventivata alcuni anni or sono, è certamente superata.

E ciò dipende da che, dovendosi cambiare le caldaie le paratie interne, che erano di legno mentre ora debbono essere di metallo, e le altre sistemazioni come Santa Barbara ecc., la nave fu quasi disfatta per renderla il più possibile rispondente ai bisogni e alle necessità moderne. Necessariamente la cifra preventivata non è stata ritenuta sufficiente. Come dato di fatto posso dire che si sono spesi a tutto dicembre dello scorso anno circa lire 2,200,000 e si prevede che a lavori compiuti (i quali condurrano fino circa al 2° semestre del 1905 se la produttività dell'arsenale di Taranto per quel lavoro potrà essere aumentata) la spesa arriverà in totale a 5 milioni, circa, tutto compreso.

ARLOTTA, *relatore*. Domando di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Circa la raccomandazione che l'onorevole Di Palma mi ha fatto, di rendere più celere l'allestimento delle nostre navi sia per quanto riguarda il naviglio e le torpediniere esistenti, sia per le grandi navi in costruzione o che saranno poste in cantiere, non dubiti l'onorevole Di Palma che sarà mia precipua cura ottenere che si consegua la massima celerità.

È indispensabile per noi aver presto in mare nuove navi, ed io assicuro la Camera che tutti i mezzi che ho a mia disposizione saranno adoperati colla massima energia, affinchè questo risultato importantissimo sia ottenuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ARLOTTA, *relatore*. Nelle parole, che sto per pronunziare, prego l'onorevole ministro di non trovare alcunchè, che possa riguardare la sua persona. Quando la Giunta generale del bilancio mandò al Ministero della marina un numero di quesiti, che io stesso riconosco stragrande, il ministro, da poco tempo insediato, si affrettò a rispondere a tutti questi quesiti con una premura della quale la Giunta ed io gliene siamo personalmente grati. Quindi le mie parole non riflettono la sua persona, ma gli uffici competenti.

Ora io trovo questo: Fu indirizzato un quesito tassativo che diceva così: « A che ne stanno i lavori della nave *Italia*? Quando potranno essere terminati? Quale è la spesa totale presunta per questi lavori? » E la risposta fu: « La spesa totale presunta pei lavori di questa nave è di lire tre milioni, quale trovasi indicata nell'allegato n. 31 allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1904-905 ». Ora a distanza brevissima, a un mese e mezzo di distanza da questa risposta sentiamo che invece di tre milioni la spesa è di cinque milioni. Ora l'ufficio fu per lo meno un po' leggero, un po' superficiale nell'indicare alla Giunta del bilancio una somma di tanto inferiore a quella vera. Quindi io come relatore della Giunta ho il dovere di esternare in questo caso la mia poca sodisfazione per aver avuto una notizia così lontana dall'esattezza. E altro non ho da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. L'onorevole Arlotta ha voluto fare naturalmente un appunto alla direzione generale delle costruzioni navali del Ministero. Io debbo dichiarare che certo non potevo a meno di far rilevare esattamente qui alla Camera questa differenza di previsioni nella spesa, una volta che l'onorevole Di Palma aveva intavolato quest'argomento sull'*Italia* perchè debbo alla Camera tutta la massima sincerità nelle mie dichiarazioni.

L'ufficio predetto nel dare nuovamente la cifra già preventivata non ha tenuto calcolo delle spese pel disfacimento e per la manutenzione degli anni decorsi; per cui fu riprodotta erroneamente, e per puro sbaglio, la cifra di 3 milioni, che era quella come già dissi preventivata per questo lavoro di ricostruzione.

Questa è la spiegazione che debbo dare a giustificazione dell'ufficio al quale l'onorevole relatore del bilancio ha, molto giustamente del resto, diretto il suo appunto.

PRESIDENTE. Così rimane approvato questo capitolo 65.

Capitolo 66. Combustibili ed altri generi di consumo, macchine, attrezzi e relativi impianti per gli stabilimenti militari marittimi. Materiale a mano d'opera, lire 5,200,000.

TITOLO II. — *Spesa straordinaria*. — Categoria I. — *Spese effettive* - *Spese generali*. — Capitolo 67. Assegni di aspettativa e disponibilità (*Spese fisse*), lire 26,000.

ROSSI ENRICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

ROSSI ENRICO. Prima di passare all'esame di questo secondo titolo del bilancio, rivolgo alla cortesia dell'onorevole ministro una

preghiera per sapere se sia pervenuto alla sua attenzione un voto emesso dall'amministrazione della Cassa degli invalidi della marina mercantile sedente in Palermo.

In seguito a legittime preoccupazioni sorte a cagione di istanze mandate al Ministero e di una petizione inviata alla Camera da alcuni capitani marittimi reclamanti la presentazione di una legge per l'unificazione delle Casse degli invalidi della marina mercantile del Regno; bene a ragione il Consiglio di amministrazione della Cassa di Palermo ha levato la voce contro questa invocata legge unificatrice, che verrebbe a ledere il principio dell'autonomia ed a perturbare e sconvolgere la vita e la sostanza della Cassa di Palermo.

Infatti (sarà ben noto anche al ministro) quella Cassa che è sorta col contributo proprio dei marinai appartenenti alla circoscrizione territoriale della Sicilia e delle isole adiacenti ha circa quaranta anni di vita assai prospera e vantaggiosa; ed essa ormai, dobbiamo riconoscerlo, rappresenta una sicura speranza per i tristi giorni della vecchiaia e della sventura della benemerita classe marinara della Sicilia.

Se altri istituti consimili del Regno non presentano uguale floridezza o non hanno avuto la stessa fortuna o la stessa sapiente amministrazione, certamente non possono per nessuna ragione chiedere la fusione, in un'unica Cassa dei diversi patrimoni.

Nulla può giustificare la domandata fusione di un istituto prospero perchè governato da amministrazione oculata e solerte con altri istituti che ebbero minori fortune o che furono male amministrati.

La Cassa invalidi di Palermo, costituisce un legittimo orgoglio della nostra regione, e per la sua esemplare amministrazione conseguì la medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi del 1900 e la medaglia d'oro del Ministero di agricoltura industria e commercio nel 1903; in essa ha prosperato e prospera il contributo dei marinai siciliani ed essi soli hanno diritto a godere i benefici dell'opera loro. Pertanto mi attendo dall'onorevole ministro una parola che risponda al voto unanime del Consiglio di amministrazione della Cassa stessa, una parola che rassicuri la classe marinara di Sicilia nel senso che sarà a quell' istituto conservata l' autonomia voluta dalla legge e non seconderà mai la presentazione di una legge contraria.

Difatti, giova ricordarlo, la legge del 28 luglio 1861, che istituiva le Casse invalidi, conferiva ad esse la maggiore autonomia, considerando appunto l'autonomia come condizione essenziale alla loro organica costituzione, come unico mezzo per renderne possibile lo sviluppo e il progresso.

Certamente a tutti piace dare ad ogni istituto italiano la fisionomia unitaria; ma questo concetto in questo caso sarebbe invocato assai inopportunamente, poichè si dovrebbe sconvolgere il principio fondamentale di queste Casse che è basato sulla circoscrizione territoriale e del resto è iniquo ed ingiusto accomunare patrimoni diversi, creati con contributi diversi e che sono l'espressione dell'opera e della sapiente provvidenza delle forze locali.

Noi quindi domandiamo che la legge della autonomia sia rispettata e che alla Cassa invalidi di Palermo non siano apportate innovazioni che rappresenterebbero addirittura un disastro. Ho fede che l'onorevole ministro vorrà dirci una parola pienamente rassicurante,

DE MARTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ma onorevole Rossi non rientri nella discussione generale.

ROSSI ENRICO. Io ho finito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino, ma lo prego di non rientrare nella discussione generale.

DE MARTINO. Non intendo punto di riaprire la discussione generale, ma soltanto di associarmi alle raccomandazioni giustissime fatte dal collega Rossi Enrico in favore delle Casse invalidi che formano argomento di questo capitolo. Tanto la Sicilia quanto il Napoletano in questa questione hanno interessi assolutamente comuni: le Casse invalidi di Sicilia e di Napoli hanno avuto uno sviluppo fortunatamente prospero e naturalmente esse si oppongono alla loro fusione con altri istituti simili che si trovano in condizioni non liete, perchè evidentemente esse dovrebbero risentire il danno di questi altri istituti.

È quindi giustizia che si lascino le cose come sono. Perciò alle raccomandazioni del collega Rossi unisco le mie in favore della Cassa invalidi di Napoli, e tanto più volentieri le unisco in quanto che sin dalla discussione del bilancio dell'anno passato sollevai alla Camera questa questione; e così spero di avere anche dal ministro Mirabello le stesse rassicuranti dichiarazioni che ebbe a darmi il suo predecessore. (*Benissimo!*)

GRIPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GRIPPO. Io che da molti anni mi onoro di far parte dell'amministrazione della Cassa marittima invalidi di Napoli osservo agli onorevoli colleghi che la questione è molto più semplice: non si tratta di unificazione che si voglia fare di questi istituti; si tratterebbe invece di unificare il patrimonio di chi è povero e d

chi è ricco, di chi ha redditi e di chi non li ha. (*Benissimo!*)

Per molti anni la Cassa marittima invalidi di Napoli è stata sotto l'incubo della unificazione. Ora a noi duole molto che la Cassa marittima di Genova non sia prospera, e mi piace notare che la mancata prosperità non proviene da colpe di amministratori, ma proviene dai precedenti suoi, in forza dei quali quella Cassa risentì un disavanzo che è andato sempre aumentando.

Le Casse invalidi di Palermo e di Napoli hanno invece fortunatamente un ricco patrimonio, che fu sempre bene amministrato e che oggi pure progredisce, in forza dei contributi dei marinari di quelle regioni. Ora come si potrebbero fondere istituti e patrimoni che si trovano in tanto diversa condizione, in modo che i debiti degli uni debbano unirsi ai proventi degli altri?

GIANTURCO. È una violenza, è illegale.

GRIPPO. Ma quando si ricorre alla legge, caro collega Gianturco, lei lo sa bene, la legge fa bianco il nero e nero il bianco. Qui non si tratta di non unificare enti diversi; si tratta di non fondere patrimoni diversi, costituiti da contributi diversi, che, da anni, si sono formati. Io ho per conto mio, la convinzione che siano preoccupazioni, sì; ma preoccupazioni che debbano essere allontanate da esplicite dichiarazioni del Governo: perchè noi ci opporremo, in qualunque caso, ad un disegno di legge di questo genere.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, interim *delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, interim *delle finanze*. La questione fu già discusssa di recente dalla Commissione che ha esaminato il disegno di legge che io presentai, per risarcire le Casse della marina mercantile, delle perdite avvenute dalla conversione del 4.50 in 3.50. In quella occasione, i conti si fecero individualmente, perchè non si potevano fare in modo diverso, i patrimoni essendo economicamente e giuridicamente distinti. Quella Commissione, con l'accordo pieno del Governo, dichiarò che ogni Cassa dovesse conservare la sua autonomia e la sua responsabilità. (*Vive approvazioni*).

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. M'associo pienamente alle dichiarazioni fatte dal mio collega, trovando giustissimo che ogni istituto conservi la propria autonomia ed il proprio danaro! (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni. rimane approvato il capitolo 67 in lire 26,000.

Capitolo 68. Stipendio ad ufficiali ed impiegati in eccedenza ai ruoli organici (*Spese fisse*) lire 7,260.

Capitolo 69. Personale degli ufficiali d'ordine in eccedenza ai ruoli organici — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,570.

*Spese per la marina militare.* — Capitolo 70. Riproduzione del naviglio (Legge 13 giugno 1901, n. 258) - Stanziamento da ripartirsi esclusivamente fra le navi enumerate al capitolo n. 65, lire 4,243,802.05.

Capitolo 71. Difesa delle coste (*Spesa ripartita*), lire 200,000.

Capitolo 72. Acquisto di siluri (*Spesa ripartita*), lire 200,000.

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.* — *Partite che si compensano nell'entrata.* — Capitolo 73. Fondo di scorta per le regie navi armate, lire 3,500,000.

CATEGORIA IV. — *Partite di giro.* — Capitolo 74. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 2,691,083.16.

RIASSUNTO PER TITOLI. — Titolo I. — *Spesa ordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive.* — Spese generali, lire 1,536,012.50.

Debito vitalizio, lire 5,830,000.

Spese per la marina mercantile, lire 9,534,322.

Spese per la marina militare, lire 99,421,033.45.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 116,321,367.95.

TITOLO II. — *Spesa straordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive,* — Spese generali, lire 34,830.

Spese per la marina militare, lire 4,643,802.05.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 4,678,632.05.

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.* — Partite che si compensano nell' entrata, lire 3,500,000.

Totale del titolo II. — Spesa straordinaria, lire 8,178,632.05.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 124,500,000.

CATEGORIA IV. — *Partite di giro*, lire 2,691,083.16,

RIASSUNTO PER CATEGORIE. Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 121,000,000.

Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria), lire 3,500,000.

Categoria IV. — Partite di giro, lire 2,691,033.16.

Totale generale, lire 127,191,083.16.

Pongo a partito lo stanziamento complessivo di lire 127,191,083.16 a cui ascende lo stato di previsione per il Ministero della marineria.

(*È approvato*).

Passeremo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge,

(*È approvato*).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad alienare le navi seguenti da radiarsi durante l'esercizio 1904-905, in quanto non ritenga maggiormente opportuno la loro demolizione negli stabilimenti della Regia marina: *Formidabile, Washington, Torpediniere di seconda classe 96 S, 97 S, 110 S, 111 S, Cannoniera* lagunare n. 3.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a valersi dei fondi trasportati al capitolo n. 70 – Riproduzione del naviglio – (Legge 13 giugno 1901, n. 258) in base ai conti consuntivi già approvati e di quelli da trasportarsi in base ai consuntivi dell'esercizio corrente e degli esercizi futuri, non che di quelli provenienti da reintegrazioni di fondi a favore del capitolo medesimo, oltre che per le navi enumerate al capitolo 65 – Riproduzione del naviglio (parte ordinaria), anche per la costruzione di torpediniere di 1ª classe.

(*È approvato*).

Domani, in seduta pomeridiana, si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

## Discussione del disegno di legge relativo alla scuola ed ai maestri elementari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari.

Si dia lettura del disegno di legge.

PODESTÀ, *segretario, legge:* (*Vedi stampato n. 465-A*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Primo inscritto a parlare è l'onorevole Maggiorino Ferraris.

Ne ha facoltà.

FERRARIS MAGGIORINO. Onorevoli colleghi. Speravo che ad altri più autorevole di me, che ha dedicato lunghi anni all'insegnamento ed alla scuola, sarebbe spettato l'onore di aprire questa discussione da gran tempo attesa nei circoli educativi del paese; ma poichè un cambio di turno, a me finora ignoto, mi dà per primo la parola, crederei di non rendermi interprete dei sentimenti comuni a coloro che parteciperanno a questa discussione, se non rendessi sentiti ringraziamenti al Governo, per la sollecitudine con la quale ha affrontato l'ardua questione, e se non dichiarassi immediatamente che, pur dissentendo, come mi permetterò di dissentire, su alcuni punti tecnici e finanziari del disegno di legge, non posso a meno di riconoscere che esso segna un primo passo auspicato e da lungo tempo desiderato verso il miglioramento della condizione dei maestri e dell'educazione popolare.

Due sono le parti di cui il disegno di legge essenzialmente si occupa: il maestro e la scuola.

Io lascerò ad altri la cura di difendere con maggior calore e competenza di me la questione dei maestri, però sarei ingiusto verso il Governo e verso la Commissione, se non riconoscessi che le ultime proposte da essi concordate tendono a soddisfare in parte a desideri comuni.

Desidero anzi che in un avvenire prossimo si faccia di più, ma non vorrei certo per il desiderio del meglio compromettere in questo momento una riforma che sta a cuore di tutti.

Auguro tuttavia che nella discussione degli articoli l'animo gentile del ministro, confortato da quello del relatore, vorrà fare qualche concessione di più per le maestre.

Come abbiamo stabilito il minimo di stipendio in lire 1000 per i maestri in un quinquennio, mi lasci sperare la Camera, me lo lasci sperare il viso austero, finora, dell'onorevole ministro del tesoro...

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, interim *delle finanze*. No! no!

FERRARIS MAGGIORINO, ...che, trascorsi i cinque anni in cui avremo provveduto ai maestri, si possa anche inscrivere una prima ipoteca a favore delle maestre, di questa numerosa classe di benemerite educatrici del paese, alla quale mandiamo il nostro saluto di riverente affetto!

Passando alla scuola, è impossibile che qui l'accento nostro non diventi più melanconico, perchè se vi è una triste e dolorosa rivelazione, è quella dei censimenti del 1872, del 1882, e del 1901 per quanto riguarda la nostra istruzione primaria.

Nel 1872 avevamo il 68 per cento di analfabeti al disopra dei sei anni, cifre che scesero soltanto a 61 nel 1882 e a 48 nel 1901.

Ad ogni censimento abbiamo visto l'opi-

nione pubblica commuoversi, ma questa commozione poi è svanita ben presto ed i provvedimenti necessari per riscattare l'Italia da tanta inferiorità educativa, che è inferiorità morale, economica, e sociale, non vennero.

Ed è per questo che ringrazio il Governo che dopo il censimento ultimo del 1901 sotto l'invito così ben presentato dall'onorevole Rizzetti e da altri colleghi, si è deciso a presentare un progetto di legge, che segna almeno l'inizio di una riparazione.

Ma quello che è più doloroso, è che seguendo le cifre del censimento nostro, noi vediamo che esistono nella nostra nazione tre Italie essenzialmente distinte.

È doloroso il dirlo, ma non giova il nasconderlo: c'è l'Italia del nord che ha da 17 a 35 analfabeti per cento; v'è l'Italia media che ha da 43 a 62 per cento d'analfabeti (*Interruzione*). V'è una parte della gentile Toscana che ha il 48 e qualche frazione per cento! Dunque il 50 per cento circa. E questo è un fatto per me molto doloroso! Finalmente v'è una Italia meridionale dove si presentano queste desolanti condizioni, che dal 65 per cento d'analfabeti al disopra di 6 anni nella Campania, si va al 78 per cento di analfabeti nelle Calabrie! Qui troviamo dunque una condizione di istruzione pubblica che è assolutamente inferiore a quella d'ogni paese civile.

Orbene, onorevoli colleghi, quando esaminate questa situazione di cose, dovete tener presente la distinzione che un eminente uomo di Stato fece dell'Europa, in due parti: Stati progredienti e civili e Stati decadenti. Or dunque esaminando le condizioni generali della istruzione elementare in Italia come qualità e come quantità, tutto ciò che il nostro orgoglio ci può consentire è di considerarci come l'ultimo degli Stati progrediti, mentre purtroppo io dovrò più tardi, con mio rammarico portare alcune cifre di persone più autorevoli di me per dimostrare che gli Stati stranieri non ci classificano neppure tra gli Stati avanzati. Con l'analfabetismo voi avete tutti gli altri fenomeni sociali della criminalità, del vagabondaggio che pure furono così ben descritti dall'onorevole Colajanni nel suo libro sulla demografia che qui ricordo a titolo di onore.

Una statistica mi permetterò ancora di presentare ai miei colleghi, ed è quella dello analfabetismo dei coscritti, perchè forse è questa media dai 20 ai 21 anni che giova a darci l'espressione del progresso educativo del paese. La Svizzera non arriva all'uno per mille di analfabeti, la Germania oscilla tra l'uno e il due per mille, l'Olanda il 23 per mille, la Francia il 43 per mille, il Belgio il 123 per mille, l'Italia il 326 per mille; cosicchè l'Italia nell'alfabetismo è 326 volte in condizioni meno favorevoli della Germania e della Svizzera.

Da ciò si comprende facilmente quanto sia grande il cammino che dobbiamo percorrere. Ma v'è di più. Io ho udito molte volte dire che noi abbiamo già educato la parte superiore del paese: che noi abbiamo educato quasi una metà della popolazione; ebbene bisogna in pochi altri anni di vita libera educare la restante parte! Ma non è così. Progredendo lentamente come abbiamo progredito negli ultimi anni, all'Italia sarebbero ancora necessari 60 anni in media per poter cancellare la piaga dell'analfabetismo che va già scomparendo da tutta l'Europa civile.

Ma la differenza resterà sempre grave per le provincie del mezzogiorno, perchè, data la ragione minore del loro progresso, alla Campania, nella più favorevole delle ipotesi occorreranno ancora per distruggere l'analfabetismo 120 anni, alla Basilicata, 150 anni; alla Calabria, 190 anni. Sono cifre che parrebbero impossibili, se non fossero state pazientemente ricavate dai censimenti e dalle statistiche più esatte che il Governo ci pone innanzi.

Credo quindi che noi ci troviamo innanzi ad un problema sociale di primissimo ordine, ed è necessario che il Parlamento italiano dedichi tutta quella larghezza di discussione che altri Parlamenti consacrano a tali questioni e che pure si trovano in condizioni assai migliori delle nostre; perchè un popolo ignorante è necessariamente un popolo povero, un popolo criminoso, un popolo inferiore nella lotta della concorrenza internazionale; dirò di più, io la penso perfettamente come la pensava Giuseppe Mazzini, che, senza un'educazione nazionale, non esiste una nazione.

Or bene provvede a questo bisogno il disegno di legge che stiamo esaminando?

Io mi permetterò anzitutto di rilevare in esso, e brevemente, tre grandi lacune. La prima riguarda gli asili d'infanzia, quegli asili che furono così cari a Camillo Cavour che in essi vedeva sorgere il fiore delle future generazioni che dovevano far grande la patria; quegli asili d'infanzia di cui noi dell' Alta Italia serbiamo il più grato ricordo perchè insieme coi figli delle classi operaie vi abbiamo appreso i primi sentimenti della solidarietà sociale. Ed io spero che il Governo nel disegno di legge che annuncia all'articolo 3 sulle istituzioni educative vorrà meglio affrontare anche il problema degli asili infantili.

Un'altra lacuna che io trovo è quella degli edifici scolastici. So benissimo che a questo scopo intende un'altra legge, ma credo che la deficienza degli edifici scolastici nel nostro paese sia tale che si debba assolutamente provvedervi.

Senza andare a ricercare le cifre a cui sommano le spese per edifici scolastici in altre nazioni (la Francia vi ha già speso oltre 600 milioni di franchi, la Prussia spende in un solo anno oltre a 50 milioni per edifici scolastici ed ha per essi un debito, ancora da rimborsare di 144 milioni) io credo indispensabile che col credito della Cassa depositi e prestiti, così diligentemente amministrata, la questione degli edifici scolastici, sopratutto nel Mezzogiorno, possa avere una soluzione pronta ed efficace.

Terzo punto nel quale ravviso un'altra lacuna è nell'organizzazione dei servizi dell'amministrazione scolastica, per quanto riguarda la scuola popolare.

Mi perdoni, onorevole ministro, ma nelle condizioni sconquassate e dolorose del Ministero della pubblica istruzione non dirò parola che possa aggiungere nuovi dolori: ma certo è che è impossibile esaminare le cifre del non progresso della istruzione in Italia senza farci la domanda se a ciò non abbia contribuito anche un'amministrazione insufficiente, cosicchè diviene doloroso pensare che l'organismo amministrativo della pubblica istruzione non ha funzionato con efficacia.

Ora il primo non meno doloroso e grave compito che spetta all'onorevole Orlando sarà quello di cominciare dal centro fino all'ultima periferia a richiamare tutti ad un esatto e rigoroso adempimento dei propri doveri in modo che da tutti ottenga quella concordanza di sforzi, di energie, di indirizzo e di aspirazioni che soli potranno dare al nostro paese il grande ed auspicato beneficio di una educazione nazionale.

Ed ora vengo brevemente all'esame del disegno di legge nelle sue due parti, ossia nella parte tecnica educativa e nella parte economica e finanziaria. E qui sento con mio rammarico di dovermi misurare con forze impari, con campioni così valenti, i quali nel campo educativo vanno dall'onorevole Orlando all'onorevole Credaro e nel campo finanziario dall'onorevole Luzzatti all'onorevole Rubini. Ma essi vorranno esaminare le mie modeste idee con quella stessa serenità, oserei dire se non fosse mio vano orgoglio, con quella stessa benevolenza con la quale io ho esaminate ed apprezzate le proposte loro.

I punti fondamentali che dobbiamo rafforzare nell'ordinamento della souola (e comincerò dal lato tecnico per venire poscia al lato finanziario) sono l'obbligo della scuola, l'efficacia dell'obbligo stesso, la diffusione dell'istruzione, gli scopi che se ne raggiungono. Ora, onorevoli colleghi, la legge del 1877 è stata del tutto inadeguata all'alto ufficio. Non era lecito ad un popolo civile che aveva così brillantemente affermata la sua unità nel campo politico dare una legge la quale assolutamente lo poneva alla coda del movimento educativo dell'Europa. Peggiore ancora fu la sua costante e flagrante inosservanza.

Tre anni di obbligo di scuola, non sono una cosa seria, e qui mi sento forte contro chiunque, e potrei citare l'opinione di tutti gli educatori del mondo, ma mi basta quella dei maggiori educatori nostri, da Ruggiero Bonghi ad Aristide Gabelli, da Paolo Boselli a Nicolò Gallo, all'onorevole Gianturco e a tutti gli uomini i quali hanno posto mente a questo problema. Il minimo che noi possiamo e dobbiamo volere in questo campo è sei anni di corso obbligatorio, mentre altri Stati d'Europa sono già ad otto anni, mentre la Prussia è a nove, e nel censimento degli Stati Uniti d'America viene indicato semplicemente come età scolastica quella dai cinque ai venti anni. Ma contentiamoci di sei anni, e non si abbia a male il mio onorevole amico Credaro, il cui animo buono è innamorato della scuola, se io dico che tra il primo articolo della Commissione e quello del Governo, mi sento attratto più verso quest'ultimo, perchè è una affermazione più precisa, più pratica, più nitida che l'obbligo della scuola sia esteso a sei anni in tutti i comuni del regno nei quali le sei classi sono istituite. Cosicchè evidentemente dall'articolo del Governo scaturisce la conseguenza che si debba fare ogni sforzo per introdurre i sei corsi nei diversi comuni del Regno a fine di elevare il livello dell'istruzione. Ed io dirò di più, se i sei anni non è possibile farli con soli corsi diurni, mi acconcerei allo spediente proposto dall' onorevole Gallo nel 1900 di fare tre anni di corso diurno e tre di corso serale; cosicchè si raggiungerebbero ugualmente i sei anni da me desiderati. Poichè è doloroso ricordare che noi non abbiamo che 1800 comuni sopra 8260 che hanno la quarta e la quinta elementare, cosicchè 6400 comuni hanno appena la terza classe elementare, ossia hanno quell'istruzione che è assolutamente insufficiente a formare nel cittadino una sana e solida educazione.

Ma le cifre diventano ancora più desolanti quando noi passiamo all'adempimento dell'obbligo scolastico. E qui mi piace rendere omaggio alla parola vivida con la quale il ministro nella sua relazione, che è veramente perspicace per lucidità di idee, descrive questa figura del semi-analfabeta che è stato per breve tempo iscritto alla scuola elementare, che l'ha abbandonata prima ancora di raggiungere l'esame di proscioglimento. Perchè in Italia abbiamo queste cifre assolutamente dolorose. Su due milioni e mezzo di ragazzi tra i sei e i nove anni,

600 mila non vanno affatto alla scuola. Di quelli che vanno alla scuola sopra 700 mila annualmente obbligati, solo 260 mila hanno l'esame di proscioglimento dalla terza elementare. Cosicchè circa il 60 per cento della popolazione cresce analfabeta o semi-analfabeta, e questo quadro doloroso del semi-analfabetismo contenuto nella relazione dell'onorevole ministro non trova il suo riscontro che nell'altro quadro ancor più doloroso datoci dall'onorevole Credaro, dove sono descritti gli italiani delle diverse parti d'Italia convenuti sul suolo di America, che si incontrano, si vedono e non si capiscono. Questo è il fatto più doloroso della nostra emigrazione all'estero; quello di mandare ogni anno migliaia di emigranti nelle nostre colonie e che si sentono stranieri gli uni cogli altri. Cosicchè nelle loro scuole, nelle loro società di mutuo soccorso e persino nella beneficenza si organizzano e si costituiscono come regione e non più come patria.!

Ora è questo dolore, onorevoli colleghi, che dobbiamo, è questo dolore che dovete, – perchè io sono pronto a farlo a costo di qualunque sacrificio, – cancellare con la legge che stiamo discutendo.

Ma c'è un altro lato ancora più doloroso della questione. Mantenuta in questa inefficacia la scuola elementare, v'ha una parte della popolazione che è sfuggita anche a questo modestissimo obbligo.

Sono grato all'onorevole ministro di agricoltura di avere pubblicato delle cifre che forse non sono sufficientemente poste in luce dalla relazione, sia del Governo, sia della Commissione, sulle condizioni dell'analfabetismo della popolazione italiana fra i 13 e i 21 anni. In cifra tonda, fra i 13 e i 21 anni, noi abbiamo 5 milioni e mezzo di abitanti di cui oltre 2 milioni non sapevano leggere; ma se voi integrate questa cifra con la distinzione di analfabeti e semi-analfabeti voi venite alla conclusione che su 5 milioni e mezzo di abitanti, tra i 13 e i 21 anni, voi ne avete poco più di un milione che hanno raggiunto la terza elementare; 2 milioni e tanti appartengono alla classe dei semi-analfabeti; 2 milioni a quelli degli analfabeti; cosicchè la prossima generazione, quella che in questo momento si sta affacciando alla vita, si presenta in condizioni educative, e per conseguenza in condizioni morali, economiche e sociali, di gran lunga inferiori alle nostre aspettazioni; ed è per ciò che senza nuovi ed energici provvedimenti, voi non rimedierete a questa condizione di cose.

Ora su questo punto io ho la fortuna di avere con me l'autorità di un uomo, la cui competenza come educatore e come finanziere è indiscutibile, e che io citerò con grande piacere a preferenza della mia, perchè sono persuaso che sopratutto presso l'onorevole Orlando troverà migliore accoglienza della mia modesta parola. Un autorevole uomo politico scriveva or non è molto, uno studio sotto questo titolo impressionante, ma il titolo non è mio e la responsabilità, anche del titolo, la lascio completamente allo scrittore: *terribili rivelazioni forestiere sulla nostra ignoranza.* L'illustre scrittore commentava un disegno di legge che stava innanzi al Parlamento degli Stati Uniti, progetto di legge dal quale risultava che quel Governo meditava di respingere dagli Stati Uniti gli emigranti italiani, se prima non avevano subito un esame di leggere e scrivere. Il Governo degli Stati Uniti aveva fatto un censimento delle condizioni educative degli emigranti di tutti gli Stati di Europa che approdavano alle coste dell'America. Il risultato di questo censimento è dato da queste parole suggestive: « gli italiani del sud nel censimento americano vengono dopo i turchi (*Commenti*) essi sono l'espressione della più cupa ignoranza (*Impressione*) ». Non vorrei annoiare la Camera, ma è penoso il leggere che più degli italiani del sud, risultano istruiti i rumeni, i portoghesi, i bulgari, i serbi, i montenegrini, i dalmati, i bosniaci, i polacchi gli sloveni, i greci, i russi e gli ebrei, e vengono poi gli italiani del nord ed i magiari!

Tutti costoro sono accomunati in una categoria sola: in quella che il presidente della Repubblica d'America disse: *ospiti non desiderabili.*

Lo scrittore eminente di fronte alla necessità di educare il paese si esprimeva con parole che non potrei che riprodurre con tutta l'autorità del suo nome e del suo ingegno:

« Per raggiungere questo intento bisogna spendere di più; ed è vano sperare che i comuni del mezzodì d'Italia trovino i mezzi adeguati: sono poveri e non possono torturare di più i contribuenti ed occorre un aiuto cospicuo ed integratore dello Stato; o rassegnarsi all'analfabetismo in permanenza (che fra gli altri guai chiude all'emigrazione la via più fruttifera degli Stati Uniti) o spendere molto di più con impeto giovanile, riguadagnando il tempo perduto ». Questo impeto giovanile, onorevole Luzzatti, lo domando a lei: a lei che è l'autore dello scritto che sto commentando...

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, interim *delle finanze.* Mi assisteva quando ho collaborato al disegno di legge.

FERRARIS MAGGIORINO. Ed io mi auguro che l'assista ancora. E l'onorevole Luzzatti si poneva questo quesito: dato che ci siano 15

o 16 milioni di avanzo nel nostro bilancio, anzichè diminuire il sale o il petrolio non varrà meglio darlo – onorevole Luzzatti, ella diceva allora – darlo alla scuola e darlo soprattutto a quella scuola serale e festiva che con frase sempre precisa e smagliante ella chiamò una scuola per gli adulti a metodo accelerato, a tiro rapido. Ecco adunque un'idea geniale che credo insufficientemente accolta nel progetto che stiamo esaminando: quella della scuola serale e festiva a tiro rapido.

Ma permetterà l'onorevole Luzzatti che mi renda interprete presso il ministro della pubblica istruzione perchè voglia in questo senso integrare quelle proposte che già sono nel disegno di legge; e le dirò subito che spero che ciò si possa fare senza turbare o sconvolgere o modificare in modo sensibile le basi finanziarie del progetto. Quando ella, onorevole Luzzatti, con vero intuito di finanziere e di educatore invocava la scuola serale e festiva a tiro rapido, risaliva come ci sono risalito io in questa discussione, alle più belle e geniali tradizioni del nostro paese, perchè il grave errore che abbiamo commesso nell'ultimo ventennio è stato quello di distruggere le scuole serali e festive che funzionavano perfettamente presso di noi. È questa la ragione vera per cui il progresso educativo del paese è stato dopo la legge del 1877 quasi meno rapido di quanto fosse prima. Ne avete la prova nelle seguenti cifre contenute nella motivazione del disegno di legge che fu presentato il 28 novembre 1900 dagli onorevoli Gallo e Rubini, cifre veramente sorprendenti. Nel 1878-79 si avevano 18,104 scuole serali e festive con 668,000 alunni: nel 1897-98 le scuole serali, festive o complementari non funzionavano che in 2535 comuni e le classi, di cui non abbiamo però il numero, non dovevano sorpassare le 4 mila, perchè non ci danno che una frequenza di 121,000 alunni. Ciò dimostra che 20 anni fa noi, alla festa od alla sera, educavamo 546,000 alunni più di quelli che educhiamo oggi. In ciò avete dunque la spiegazione di questo fatto veramente anormale ed inesplicabile che l'istruzione pubblica ha quasi rallentato di progredire e di diffondersi in Italia proprio da quando abbiamo fatto una legge per renderla obbligatoria.

A me pare di vedere in questo momento dei segni di adesione dell'onorevole ministro del tesoro e dell'onorevole presidente della Commissione: siccome essi sono uomini di cifre ed i loro segni molte volte valgono più delle loro parole – perchè i segni sono spontanei ed esprimono il loro cuore mentre le loro parole debbono essere misurate dalle cifre, confido che a questo rafforzamento della scuola popolare mediante la scuola serale e festiva ritorneremo e ritorneremo fortemente.

Mi sono proposto di non otrepassare le sei e mezzo e procedo perciò celeremente. Bisogna necessariamente estendere da 3 a 6 anni l'obbligo dell'istruzione, bisogna istituire questa scuola complementare, dai sei ai dodici anni nei 6400 comuni che ancora ne sono privi. Ed io spero che l'onorevole ministro nel prossimo disegno di legge si riannoderà all'ultima grande legge educativa della nostra generazione, quella del 1870 in Inghilterra la quale fa un ente solo della scuola dai 3 ai 15 anni. Purtroppo nelle condizioni di povertà di molte delle nostre popolazioni il poter raccogliere negli asili di infanzia i fanciulli a 3 anni è un grande beneficio sociale, per quanto io sia fermamente convinto che non è sempre la povertà delle popolazioni la quale impedisce il loro progresso educativo, e cito a titolo di onore la provincia di Sondrio, così degnamente rappresentata dall'onorevole Credaro, che certamente è tra le più povere del regno, ma che viceversa occupa il terzo posto nel progresso educativo del paese, perchè viene subito dopo le provincie di Torino, che è la prima del Regno e di Como.

CREDARO. Quanto ai coscritti è la prima!

FERRARIS MAGGIORINO. Da questo io ne traggo che ove esiste un vero spirito educativo, come nella provincia di Sondrio, per la sua vicinanza alla Svizzera, la povertà della popolazione e il frazionamento dei comuni non sono di ostacolo al progresso della istruzione popolare.

In secondo luogo bisogna elevare di molto la nostra popolazione scolastica. Il Levasseur nella sua opera, che io credo magistrale, dice che i popoli hanno una linea netta di demarcazione: sono paesi che istruiscono il popolo quelli, che hanno il 10 per cento della popolazione alle scuole: sono paesi che non istruiscono il popolo quelli, che sono al disotto di questa cifra. Ebbene, mentre trovate l'alta Italia al disopra del 10 per cento e il Piemonte arriva fino al 12, scendete alla Calabria, la quale ha poco più del 4 per cento, il che significa che voi dovete raddoppiare la popolazione scolastica del mezzogiorno d'Italia. Sono 12 milioni di abitanti, che dànno appena il 5 per cento, cioè 600 mila alunni all'anno, e voi li dovete portare ad un milione e 200 mila. Ecco un altro problema, che dovete affrontare. Oltre ciò dovete afferrare, colpire, onorevole Luzzatti, a tiro rapido, a metodo accelerato, quei 4 milioni di italiani, fra i 12 e i 21 anni, che sono sfuggiti alle scuole, e li dovete, volenterosi o no, ricondurre sotto l'impero dell'obbligo scolastico, e ciò non potete fare che con la scuola festiva e serale. Ecco i tre punti, che il legislatore deve

risolvere: avere 600 mila alunni di più nel mezzogiorno d'Italia, rincorrere la generazione, che è sfuggita, e portare l'obbligo scolastico da tre a sei anni. A questo scopo io vorrei pormi su di un terreno più che modesto.

Io proposi la scuola media di 60 alunni, ma la Commissione discende a 50 ed io la ringrazio, perchè siccome sono spesso accusato di chiedere troppo quando mi trovo davanti al ministro del tesoro, che, come educatore, voleva dare 17 milioni alle scuole serali e festive, ed io mi accontenterei di molto meno, quando mi trovo davanti ad una Commissione, che riduce a 50 la media degli alunni, mentre io l'avevo elevata a 60, spero che le mie proposte saranno giudicate modeste e che dalla bocca del ministro, come da quella dei componenti la Commissione mi verrà l'incitamento di mettere un po' di quell'impeto giovanile, che sempre sorride all'onorevole Luzzatti.

Ebbene quali sono i tre metodi, con cui nei diversi paesi d'Europa si è cercato di superare queste difficoltà?

Prima di tutto mi permetta l'onorevole ministro di dirgli che accetto il suo articolo primo e che lo prego di star fermo, perchè è buono, ma che nell'articolo 2° preferisco il progetto della Commissione. È un po' complicato quell'ingranaggio dell'ispettore scolastico per far muovere il pretore, ma ci si potrà arrivare con qualche piccola semplificazione e correzione giuridica, e qui chiameremo in aiuto l'amico Palberti, poichè lo vedo così vicino a me e così cortesemente attento.

Per esempio, perchè non adottare per ciascun fanciullo obbligato un avviso individuale con franchigia postale? La cartolina postale in franchigia per l'avviso individuale io credo che costerebbe meno che affiggere in tutte le scuole d'un comune l'elenco degli obbligati e in pari tempo avrebbe efficacia maggiore.

Prendete una grande città, come Torino, come Milano, bisognerebbe fare molti elenchi, e ciò costerebbe di più. Questo sistema può funzionare nei piccoli comuni, ma non per le grandi città.

Veniamo ora ai diversi metodi, coi quali questi problemi, che sono identici in tutti i paesi civili, sono risoluti.

Voi trovate tre sistemi. Alcuni paesi presentano una forte spesa per l'istruzione elementare. Io cito, e cito sempre con piacere, l'opinione del Grob direttore delle scuole di Zurigo (poichè abbiamo ricordato la Svizzera a titolo d'onore) considerato uno dei maggiori educatori, il quale diceva che un paese non può provvedere adeguatamente alla scuola popolare con una spesa inferiore a 5 lire per abitante.

Voi sapete che oggidì la Prussia spende 10 lire per abitante: le spese per le scuole popolari in Italia, comprese le scuole di fondazione privata, l'ho abbondantemente calcolate a 82 milioni, ma non devono passare i 75 o 76.

Se noi spendessimo nella misura della Prussia, dovremmo spendere 330 milioni; se spendessimo nella misura media che gli educatori svizzeri, in ciò maestri, considerano necessario ad una educazione popolare noi dovremmo spendere 5 lire per abitante, ossia 182 milioni.

Questo è un'ideale, a cui non rinuncio, ma su cui non insisto per il momento, perchè certamente su questo terreno io non potrei che creare difficoltà al passaggio della legge anzichè accelerarlo. Quindi, io dico, lasciamo gli Stati Uniti, l'Inghilterra, che spendono 12 lire per abitante – cioè circa 400 milioni per l'Italia – lasciamo il Belgio e la Svizzera che stanno fra 6 ed 8 lire – il che importerebbe più di 200 milioni per l'Italia – ma contentiamoci all'incirca dei 75 milioni che sono oggi inscritti nei nostri bilanci e di quella diecina di milioni all'incirca che il Governo in questo momento ci può dare, calcolando che di questi milioni forse uno (forse anche due, sostengono gli amici dei maestri), si avranno mediante la ricchezza mobile.

Ora, io dico, quando non possiate andare oltre questa spesa voi non avete che tre espedienti, i quali trovano larghissima applicazione nell' Austria-Ungheria. L' Ungheria con una spesa di poco superiore a due lire per abitante riesce a portare 13.9 dei suoi abitanti per cento alla scuola, cioè una popolazione scolastica quasi doppia della nostra.

Ed allora bisogna necessariamente trovare dei ripieghi economici che ci permettano di dare una soluzione al problema, ripieghi economici che furono intuiti ma non completamente sviluppati dall' onorevole ministro quando egli diceva: l'Italia non ha che 46 alunni per maestro, mentre la Prussia ne ha 63 e l'Ungheria ne ha 93. È con questi metodi molto economici che l'Ungheria riuscì, come ho detto, a risolvere il problema di educare la sua popolazione.

Ora i tre espedienti non possono essere che questi: scuola mista, scuola a classi riunite, scuola a classi alternate la mattina e la sera. Nel concetto della scuola mista concordano in misura diversa la Commissione ed il Governo. Io credo la proposta della Commissione più ardita, più indicata dalle necessità finanziarie presenti, e spero che il Governo si accosterà alla proposta della Commissione.

Alla scuola a sezioni riunite parmi meno favorevole il relatore: ma quando ella non mi può dare le due classi distinte, io preferisco ancora che 50 alunni sieno riuniti in una scuola

sola, anzichè vaghino in mezzo ai campi o nei viottoli e sieno abbandonati al teppismo e al vagabondaggio e restino analfabeti. È un espediente che almeno in via transitoria giova accettare.

Per ultimo accoglierei in misura molto più larga la proposta della scuola alternata la mattina e la sera, e credo sarebbe utilissima questa scuola che il Governo propone (mi pare nell'articolo 8) essenzialmente per la quinta e sesta classe, mentre scenderei anche alla quarta e alla terza. E potremmo forse benissimo risolvere il problema delle nostre popolazioni campestri che difficilmente in molti mesi dell'anno possono tenere per tutta la giornata i loro fanciulli alla scuola, mentre invece essi possono benissimo frequentare la scuola soltanto la mattina o soltanto la sera.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* È estesa a tutte le classi.

FERRARIS MAGGIORINO. Con molte limitazioni.

CREDARO, *relatore.* Anche alle facoltative.

*Voci.* No! no!

FERRARIS MAGGIORINO. Tanto meglio; vuol dire che sarà soltanto il caso di chiarire un po' meglio il concetto della legge. Ma con questi tre sistemi credo possibile portare alle nostre scuole ancora un milione di ragazzi senza aumentare sensibilmente la spesa.

E vengo alla scuola serale. Per questa, onorevole ministro, le 450 mila lire sono insufficienti e lo sono tanto più in quanto ella fa giustamente delle economie sopra parecchi capitoli del bilancio per la istruzione elementare. E qui mi permetto di rivolgere una preghiera all'onorevole ministro.

Veda, onorevole ministro, se ella ha mezzi disponibili per i sussidi alle vedove ed agli orfani dei maestri, li disponga pure e li scriva in bilancio; ma cancelli fino all'ultimo centesimo tutti i sussidi ai benemeriti della istruzione, ai promotori, ecc. Il maestro deve avere il suo stipendio come degna retribuzione dell'opera sua, ma noi non vogliamo e non dobbiamo incoraggiarlo e chiedere sussidi (*Bene, bravo*) nel momento in cui aumentiamo di duecento lire la media dello stipendio dei maestri, voglia l'onorevole ministro togliere dal bilancio quelle sessanta o settanta mila lire di sussidio ai benemeriti...

*Una voce.* È giustissimo!

FERRARIS MAGGIORINO. ... perchè se le date a tutti i maestri, toccherà una lira per ciascuno e questo è derisorio: se darete soltanto ad alcuni, comincieranno e continueranno sempre quelle influenze che noi non vogliamo. Ma si può dire di più: chi ha amministrato siffatti capitoli dei sussidi sa che la corrispondenza per essi (e non dico di più perchè i colleghi tutti mi comprendono) quella corrispondenza costa più dell'ammontare dei sussidi stessi. Un'altra piccola economia adunque di cui potete disporre.

Ma io, e non dispiaccia alla Commissione, debbo trovare i mezzi per la scuola serale, che credo necessaria in misura assai più larga.

Se la Commissione li ottiene dal Governo, io me ne compiaccio, ed allora non accenno alla mia proposta che in via subordinata.

Temo che senza volerlo la Commissione sia andata contro quel suo savissimo principio di non essere fonte di nuove spese per i comuni, perchè quando essa nel caso di sezioni riunite o di scuole alternate aumenta di due quinti lo stipendio dei maestri, e quando (e questa è cosa minore) dà 150 lire per ogni classe superiore istituita, evidentemente la Commissione senza volerlo, ha aperta una sorgente di nuove spese per i comuni. Perchè, onorevoli colleghi, bisogna ragionare con le cifre.

Per arrivare al 12 per cento della popolazione scolastica noi dobbiamo ancora portare un milione e mezzo di alunni alla scuola. Ora questa nuova popolazione scolastica evidentemente non la possiamo ospitare nelle classi attuali delle nostre scuole, nè istruire con i maestri attuali; e voi con questa legge nè pensate ad aumentare gli edifici scolastici nè date i mezzi per aumentare i maestri. Evidente quindi la necessità di classi a sezioni riunite e di classi a sezioni alternate.

E di fronte a questa necessità, che ci si impone, voi avrete l'aumento di due quinti sullo stipendio dei maestri, e così con la base dello stipendio a 1,200 lire avrete un aumento di 480 lire per ogni scuola. Moltiplicate questa cifra per tutte le sezioni riunite e le classi alternate in cui dovrete ospitare il milione e più di ragazzi che si avranno da qui a due o tre anni per il meccanismo di questa legge, e voi avrete senza dubbio aperta una larga breccia nel bilancio dei comuni ed una piccola breccia in quello dello Stato che deve concorrere all'aumento delle scuole e degli stipendi. E quindi io prego vivamente la Commissione di rivedere questa parte del disegno di legge (*Commenti*).

Si possono immaginare i miei colleghi se io sarei felice di dare quelle 480 lire ad ogni maestro! Ma ciò va proprio contro il principio fondamentale della legge che è quello di non aggravare i comuni. Voi avete, ed a ragione lodato il ministro di avere tolto la differenza fra lo stipendio di grado inferiore e quello di grado superiore. Ma questa differenza che in molti casi si riduce a 50 o 100 lire, voi l'accentuate

quando fate la differenza fra la scuola alternata e la scuola non alternata e quando un maestro avrà da 400 a 500 lire in più. Ma questo importa poco. Sapete perchè in realtà temo queste vostre disposizioni, perchè ritarderanno certamente il progresso educativo del paese: perchè, quando lo Stato domanderà ad un comune di sdoppiare le sue scuole per accogliere una maggiore popolazione scolastica, troverà la resistenza del comune che non vorrà aggiungere i due quinti...

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione.* Ma ora dovrebbe pagare lo stipendio intero.

CREDARO, *relatore.* Ma questo è facoltativo.

FERRARIS MAGGIORINO. Non avete compreso bene il mio pensiero. Voi dovete necessariamente portare un milione e mezzo di nuovi ragazzi alla scuola, se voi volete dare all'Italia una popolazione scolastica adeguata. Ora non vi sono che due alternative. O voi non li portate alla scuola e lo scopo educativo della legge fallisce ed i maestri non hanno aumenti: se li attirate alla scuola, questa non li contiene più: allora dovete sdoppiare i corsi e incontrate le resistenze dei comuni per la maggiore spesa.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione.* Ci vorrebbe la spesa di un intero stipendio.

FERRARIS MAGGIORINO. Il ministro del tesoro vi ha già detto che i comuni del Mezzogiorno sono assolutamente poveri e non possono dare di più. Si sente lo Stato di assumere a suo carico la spesa, come io vorrei? Se no, fate provvisoriamente almeno delle classi alternate, senza l'aumento dei due quinti dello stipendio. Io non trovo una grande differenza di lavoro tra quegli che tiene due sezioni contemporaneamente, nel limite di cinquanta alunni, e quegli che tiene una sola sezione; fra il maestro che fa scuola, alla mattina ed al dopo pranzo, agli stessi alunni, ed il maestro che, al mattino, ha una scuola, e, al dopo pranzo, un'altra. Poichè le finanze ve lo consentono... (*L'onorevole ministro del tesoro sorride*).

Se l'onorevole ministro del tesoro ha maggiori sorrisi, tutto finisce.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, interim *delle finanze.* Io do quello che ho.

FERRARIS MAGGIORINO. I sorrisi del ministro del tesoro si scontano a milioni.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, interim *delle finanze.* Io do più sorrisi, che milioni. (*Ilarità*).

FERRARIS MAGGIORINO. Ma se il ministro del tesoro non ci può dare dei mezzi per fare una cosa buona, allora io dico: donde trarrete i mezzi della scuola serale e festiva. E, per questa scuola serale festiva, in questo momento, formulo una proposta modestissima che spero abbia l'adesione sia del ministro, che della Commissione: la proposta che, nel primo anno, non sia inferiore alla somma contemplata del progetto degli onorevoli Gallo e Rubini, in cui questa spesa era preventivata in 1,300,000 lire, e voi volete, a quattro anni di distanza, ritornare indietro di ciò che l'onorevole Rubini concedeva? Onorevole Rubini, nel 1900, ella concedeva 1,300,000 lire per le scuole serali.

RUBINI. Anche di più.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Ma non concedeva il resto.

FERRARIS MAGGIORINO. Il resto lo date ai maestri, e non alla scuola. Questo è lo squilibrio fra le due parti del disegno di legge, sul quale io mi accampo, come direbbe l'onorevole Luzzatti. Voi vi siete preoccupati molto (e ve ne dò lode) dei maestri; ma non vi siete preoccupati sufficientemente della scuola; ed io, che amo ugualmente i maestri e gli alunni, devo necessariamente procurare di mettere in rilievo le vostre deficienze, dopo che ho messo innanzi le vostre benemerenze

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Non si parlava che di maestri. È stato atto di coraggio l'occuparsi della scuola.

FERRARIS MAGGIORINO. Il progetto che l'onorevole Orlando ha presentato, s'intitola: *Provvedimenti per la scuola e pei maestri.* Ora egli voglia essere fedele al suo programma. In materia di scuola, mi lasci ricordare un detto che mi sovviene di aver letto nella splendida biografia che sir Wemyss Reid ha scritto del Forster, l'autore della grande legge scolastica inglese del 1870: se i popoli avessero obbedito sempre ad uomini prudenti, gli uomini vestirebbero ancora di pelle e mangierebbero ancora ghiande. Ci vuole tutta la prudenza degli uomini di Stato diceva Gladstone, ma ci vuole anche tutta l'imprudenza degli uomini di Stato. E questo è anche un pensiero di Camillo Cavour.

Del resto siamo concordi nel concetto di migliorare quanto è possibile la scuola ed i maestri: ma le nuove spese io vorrei chiederle allo Stato e non ai comuni e preferirei darle alla scuola serale e festiva. I maestri avrebbero gli stessi profitti e si avrebbe un maggiore impulso al movimento educativo del paese.

Perchè se quando voi avete un problema non lo risolvete, non dico tutto, ma sufficientemente, l'anno venturo torneremo con lo stesso problema e così maciniamo continuamente le medesime questioni, a vuoto senza mai risolverle.

Io mi compiaccio (anzi dovrei dire mi dolgo) qualche volta di leggere il programma elettorale col quale per la prima volta mi sono presentato agli elettori nel 1886. Sono trascorsi 18

anni e tranne qualche piccolo inciso, io lo posso additare come programma elettorale delle prossime elezioni, perchè i maggiori problemi che si agitavano allora, in questi 18 anni non sono stato risoluti, tranne forse quello delle costruzioni ferroviarie.

*Una voce a sinistra.* Anche questo non è risolto!

FERRARIS MAGGIORINO. Si sono spesi alcuni miliardi e ciò non è poco!

Ora, onorevole ministro, se voi non risolvete a fondo un problema, quando vi si presenta, voi fate della vita politica del paese un molino che macina a vuoto. E questa è la disgrazia dei Parlamenti meridionali in confronto dei Parlamenti nordici. Sono pochi anni, quando la Spagna festeggiava la maggiore età del Principe reggente, uno degli scrittori politici più autorevoli di essa, scrisse in allora un articolo che credo degno della meditazione di tutti gli uomini che appartengono ai Parlamenti meridionali. Egli dice: quando noi esaminiamo le discussioni del nostro Parlamento durante la reggenza, mai tanti fiumi di eloquenza, mai tanta bellezza di forme, mai tanta molteplicità di ordini del giorno fu agitata, dibattuta e votata. E quando noi guardiamo al risultato pratico, mai tanta sterilità di pratici risultati se ne è avuta. Ecco perchè qualche volta mi trovo in contrasto col banco del Governo, perchè guardo le questioni intrinsecamente e nelle loro soluzioni tecniche, permanenti, tanto che in questa della scuola prendo ora la stessa identica posizione che presi 14 anni or sono, in condizioni politiche tutte affatto diverse, quando era ministro il mio illustre amico, l'onorevole Boselli.

Credo che i paesi progrediscano soltanto in misura che al pensiero succede l'azione. E questa discontinuità che nella vita politica italiana esiste tra il pensiero e l'azione, è causa della profonda debolezza della nostra vita politica.

Quando venne fuori il censimento del 1872 fu tale l'orrore che tutta Italia ne sentì che perfino una pubblicazione semi-ufficiale tedesca disse: è vero che l'Italia è in questa profonda condizione d'ignoranza, ma essa se ne sta riscattando. E quelli che compilarono la pubblicazione tedesca del 1875 avevano lette le nostre discussioni, ma non avevano meditato le nostre risoluzioni che furono prese più tardi con la legge del 1877. È questa continuità di azione, questa correlazione intima, logica, indispensabile fra il pensiero e l'azione che dovrebbe portarsi nella vita del nostro paese per averne dei resultati. E lo dobbiamo sopratutto in questa legge, perchè non c'è misura che discenda così profondamente negli infimi strati sociali, quale è quella che riguarda l'educazione del popolo. Dal contadino della Basilicata, che un giorno ispirava idilli così belli alla musa, ora silenziosa, del mio amico onorevole Fortunato, al contadino delle Alpi... (*Interruzioni a sinistra*).

Era una musa politica altamente deliziosa...

Dall'operaio delle officine al lavoratore dei campi, c'è fra tutti una solidarietà in questo problema, se vogliamo effettivamente vincere in quella lotta della concorrenza internazionale, alla quale così bene ha accennato il relatore.

Perchè vedete che il pensiero più pratico che si è udito sopra questa materia, è venuto in questi giorni da un libro americano che ha avuto grande eco: « *Lettere di un commerciante arricchito* ». Questo commerciante arricchito dice così a suo figlio: Procura di istruirti, perchè l'istruzione è illimitata. Se tu vai direttamente alla conquista della ricchezza, troverai intorno a te mille concorrenti che ti sbarreranno la via. Se tu andrai alla conquista del sapere, dell'istruzione e dell'educazione, tu potrai acquistare tanta scienza, istruzione ed educazione quanta ne vorrai. Quando l'hai acquistata, non hai che a convertirla in dollari, in moneta sonante. E nello stesso modo, egli disse, un popolo istruito è necessariamente un popolo ricco. Questo vogliamo noi (*Commenti*). In America, come in Italia, io credo che i miei onorevoli colleghi non abbiano portato sufficientemente il pensiero e lo sguardo loro sulle condizioni della produzione economica in Italia, perchè nei dieci minuti che ho ancora davanti a me potrei con la citazione degli uomini più competenti provare loro che la debolezza educativa dell'Italia è la base vera della sua debolezza economica.

È impossibile avere un operaio agiato, un operaio che guadagni, se non è un operaio intelligente, ed è impossibile avere un operaio intelligente, se voi non gli date l'istruzione elementare. Noi diciamo di volere l'operaio progredito e perfezionato con l'istruzione professionale, ma quale istruzione professionale volete dare ad un operaio che non ha la scuola elementare?

Abbiamo avuto recentemente una Commissione inglese che si è recata a visitare le industrie degli Stati Uniti ed è tornata dicendo che il fondamento del progresso industriale ed economico degli Stati Uniti sta nelle loro scuole professionali. Ora come chiamerete voi alle scuole professionali i figli del popolo se prima non li chiamate alle scuole elementari?

Meditate, onorevoli colleghi, questo problema. Se avete senso vero di democrazia e di amore per le classi popolari, e se voi sentite quanto ognuno di voi deve al popolo, da cui ha avuto tanto tesoro di fiducia, di suffragi, e di aiuti

nella vita pubblica, ebbene che Dio ci permetta di compiere questa grande opera di riparazione, di pagare questo debito morale, che è più sacro di qualsiasi debito materiale, di restituire al popolo sotto forma di istruzione, di benessere, di moralità, tuttociò che ci ha dato di aiuto, ed allora noi daremo l'esempio di una generazione che avrà compiuto un grande dovere; quello di avere ereditata una patria unita politicamente ma non moralmente ed economicamente, quello di essersi compenetrata di questo dovere come i nostri padri si compenetrarono della loro missione, quello di aver dato al popolo la luce dell'intelligenza che gli sia di guida nelle lotte politiche, pel progresso della democrazia, per la conquista della ricchezza, del benessere e della pace sociale. (*Benissimo! Bravo! — Congratulazioni*) — *Molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore*).

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Cerri.

CERRI. Rinuncio.

PRESIDENTE. Viene ora la volta dell'onorevole Baccelli Alfredo.

(*Non è presente*).

Non essendo presente, perde l'iscrizione.

Così pure l'onorevole Camerini, che non è presente, perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

FALCONI GAETANO. Onorevole presidente, non ho il coraggio a quest'ora...

PRESIDENTE. Onorevole Falconi, sono appena le sei e mezza. Se a quest'ora la seduta deve essere sospesa, è impossibile che la Camera esaurisca il suo ordine del giorno.

FALCONI GAETANO. Onorevole presidente, io la pregherei...

PRESIDENTE. Dovrò interpellare la Camera. Bisogna che si sappia a che ora deve terminare la seduta. Prego la Camera di prendere una deliberazione, che mi serva di norma, perchè non posso tutti i giorni trovarmi a dovere sostenere questa lotta.

Propongo dunque alla Camera che quando spetta ad un deputato di parlare prima delle sei e mezza, egli sia obbligato a parlare. (*Benissimo!*)

Il Governo consente in questa proposta?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo consente. Anzi devo proprio pregare la Camera di continuare con molta alacrità i suoi lavori, perchè ormai non abbiamo più che cinque settimane prima della fine di giugno, e ci sono da discutere ancora molte leggi importantissime (ne ho parlato ieri l'altro): questa dei maestri, quella di Napoli, quella di Roma, la legge per gli ufficiali subalterni, quella sull'esercizio delle ferrovie, cinque bilanci e il bilancio dell'entrata, i provvedimenti economici. E c'è un mese di lavoro!

Io pregherei gli onorevoli colleghi di sacrificarsi un poco anche loro e di parlare anche ad un'ora un po' inoltrata; altrimenti sarà difficile esaurire tutto questo lavoro. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Onorevole Falconi, ha facoltà di parlare.

FALCONI GAETANO. Io aveva veduto nell'elenco degli inscritti il collega onorevole Cerri ed il collega onorevole Alfredo Baccelli; quindi era sicuro che avrei dovuto parlare domani.

Del resto non mi sento il coraggio di parlare dopo lo splendido discorso dell'onorevole Maggiorino Ferraris. Domando soltanto di fare domani le mie modeste osservazioni. Se mi sarà accordato, ne sarò riconoscente; in caso diverso, rinuncierò a parlare

## Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Prego la Camera di prendere una deliberazione: di stabilire, cioè, che d'ora innanzi quando spetti ad un oratore di parlare prima delle sei e mezza egli non possa esimersene; perchè credo che bisogna andare con le sedute fino verso le otto.

Chi è d'avviso di approvare questa mia proposta è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Propongo alla Camera di tener seduta domani mattina per proseguire la discussione del disegno di legge sulla condanna condizionale.

Se non vi sono osservazioni rimane così stabilito.

(*La Camera approva*).

## Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla presidenza.

BRACCI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se intenda presentare un provvedimento legislativo che consenta utilizzare i prodotti delle acque saline a scopo industriale ed igienico.

« Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se sia vero che il Governo abbia

fatto pratiche, allo scopo di ottenere l'intervento del cardinale arcivescovo di Bologna, a ricevimenti ufficiali.

« Guerci ».

« Il sottoscritto interpella il ministro degli affari esteri per conoscere il suo avviso intorno all'opportunità da parte dell' Italia di assumere l'iniziativa di una Conferenza internazionale, intesa a disciplinare e codificare, nelle guerre marittime, l'uso delle mine ed in genere delle armi subacquee.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli esteri e della marina sulle molestie recate dalla imperiale e reale polizia di Zara ai proprietari degli *yachts Caprera*, *Roma* e *Grisc*, perchè avevano inalberato il guidone della Lega navale italiana.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare l'onorevole ministro della guerra sulla necessità e sulla convenienza, anche dal punto di vista militare, di stabilire in Alcamo un presidio della forza d'un battaglione almeno.

« Fazio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e in qual modo si intenda provvedere alle denunciate necessità imprescindibili dell' istituto di studi superiori di Firenze, a cui da tempo vengono negati i mezzi economici di esistere, non che di prosperare.

« Rosadi ».

« I sottoscritti chiedono d' interpellare l'onorevole presidente del Consiglio per conoscere quali siano le intenzioni del Governo di fronte al desiderio ed ai voti della Liguria occidentale e del Piemonte reclamanti vivamente e persistentemente la costruzione della linea ferroviaria Garessio-Oneglia-Porto Maurizio come più corrispondente ai bisogni di quelle popolazioni e nel tempo stesso di maggior interesse nazionale.

« Nuvoloni, Calleri, Giaccone, Falletti, Curreno ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Non ho alcuna difficoltà di rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Guerci.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* In tutto ciò che riguarda queste pratiche relative al viaggio del Re non ci furono che movimenti assolutamente spontanei sia da parte del Municipio, sia da parte di altre autorità.

L'invito, a cui allude l'onorevole Guerci, è stato fatto dal Comitato: il Governo lo ignorava completamente. L'accettazione non mi risulta nemmeno ufficialmente. Ne ho letto sui giornali la notizia, come l'ha letta l'onorevole Guerci.

Si tratta dunque di una azione assolutamente spontanea, a cui è estranea completamente l'azione del Governo. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Guerci ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto della risposta, che l'onorevole presidente del Consiglio ha dato alla sua interrogazione.

GUERCI. Onorevole presidente del Consiglio, ella mi deve ringraziare di averle procurata l'occasione di fare questa dichiarazione: le ho reso un servizio. Non mai, come in questo momento, conviene dissipare ogni equivoco. Ella sa come tra gli ecclesiastici la gerarchia sia rispettata rigorosamente; cosicchè molte volte un povero cappellano deve obbedire ciecamente, con le lagrime agli occhi, al suo vescovo, come il vescovo agli ordini del suo capo supremo. Sapendo questo, l'apparizione improvvisa dell'arcivescovo di Bologna per rendere omaggio al Capo dello Stato può dar luogo a falsi commenti; tanto più oggi che siamo alla presenza di un fatto grave, quello cioè, della famosa nota partita da Roma, e non dal suo Governo, nota che ha offeso, non dico noi, (perchè, nota più nota meno, noi non ci commuoviamo), ma una nazione amica, che ha iniziato per sua fortuna un nuovo periodo storico, raccogliendo, con una solidarietà, di cui dobbiamo essere orgogliosi, come fosse fatta a lei, l'offesa tentata contro di noi, in quel documento diplomatico. Se rimaneva l'equivoco, forse premeditato, potevansi raffreddare i sentimenti d'amicizia, che ci uniscono, indissolubilmente, alla Francia. Ora perchè ella ha affermato che fu un movimento spontaneo, e che lo Stato non c'entra affatto in questo impreveduto omaggio del vescovo di Bologna, non entrerò nelle intenzioni del Comitato sorto nella dotta Bologna, che, se fu sempre guelfa, ha nella sua storia le pagine delle giornate di agosto del 1848. Non posso tacere che questi avvenimenti scoraggiano, e tanto più debbono scoraggiare i nostri colleghi socialisti, pensando come il progresso sia lento in fatto di pensiero. Si pensi che, se Dante fosse stato uno del Comitato, che fece l'invito, si sarebbe di-

messo non solo, ma avrebbe aggiunto qualch'altro verso ai famosi del Paradiso:

> Quegli che usurpa in terra il luogo mio,
> Il loco mio, il loco mio, che vaca...

con quel che segue. (*Ilarità — Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Le altre saranno iscritte nell'ordine del giorno. Gli onorevoli Sormani e De Seta hanno presentato ciascuno una proposta di legge che sarà trasmessa agli uffici perchè ne ammettano la lettura.

La seduta termina alle ore 18.35.

---

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 10.*

*Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Condanna condizionale. (459)

*Alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:*

Pensioni agli operai delle manifatture dei tabacchi. (496)

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1904-905. (431)

3. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari. (465)

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche e determinazione degli stanziamenti nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici durante il quadriennio finanziario dal 1904-905 al 1907-908. (521)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1904-905. (429)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905. (430)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905. (426)

8. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905. (428)

9. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1904-905. (421)

10. Sul contratto di lavoro. (205)

11. Della riforma agraria. (147)

12. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)

13. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142)

14. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano. (271)

15. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle regie rappresentanze. (345)

16. Sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale.—Provvedimenti per le provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna. (204-248)

17. Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848 e 1849. (331)

18. Modificazioni al ruolo organico dei regi interpreti di 1ª categoria: creazione di tre posti di console interprete (344)

19. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia. (207)

20. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito approvato con regio decreto 14 luglio 1898, n. 525. (302)

21. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. (131)

22. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (103)

23. Noli per l'esportazione dalla Sardegna del vino, olio, formaggio e bestiame. (350)

24. Modificazioni al ruolo organico del personale addetto alle legazioni italiane all'estero.— Creazione di cinque nuovi posti di segretario di legazione di 1ª classe. (380)

25. Miglioramenti dei servizi di navigazione tra Napoli e le isole dei golfi di Napoli e di Gaeta. (446)

26. Computo, agli effetti dell'avanzamento e della pensione, del tempo del servizio prestato a bordo delle navi che trasportano emigranti, dai medici della marina militare o da altro personale della regia marina. (211).

27. Riordinamento dei servizi esercitati dalla Società di navigazione « Puglia » (476) (*Urgenza*).

28. Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie. (96).

29. Destinazione delle economie risultanti dal fondo pensioni per i veterani del 1848-49 a favore di coloro che presero parte alle successive campagne per l'indipendenza nazionale. (119)

30. Riduzione al 4° del contributo annuo assunto dal Consorzio della ferrovia Foggia-Candela a termini della convenzione 10 giugno 1868 approvata con legge 28 agosto 1870, n. 5858. (246)

31. Modificazioni alle tabelle organiche del personale dell'amministrazione centrale, dello Stato Maggiore generale della regia marina, del Corpo sanitario militare marittimo, degli ufficiali di scrittura e degli impiegati in eccedenza ai ruoli organici. (454)

32. Revisione della circoscrizione dei collegi politici in base ai risultati del censimento della popolazione del Regno dell'anno 1901. (355)

33. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 3, 777,148.47 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative. (222)

34. Modificazioni al ruolo organico dell'ufficio d'ispezione e di vigilanza sugli istituti di credito e di previdenza. (512)

35. Concessione di un supplemento di concorso dello Stato al Consorzio per l'irrigazione dell'Agro Veronese.

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI.

*Direttore dell'Ufficio di Revisione e di Stenografia.*

---

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Deputati.